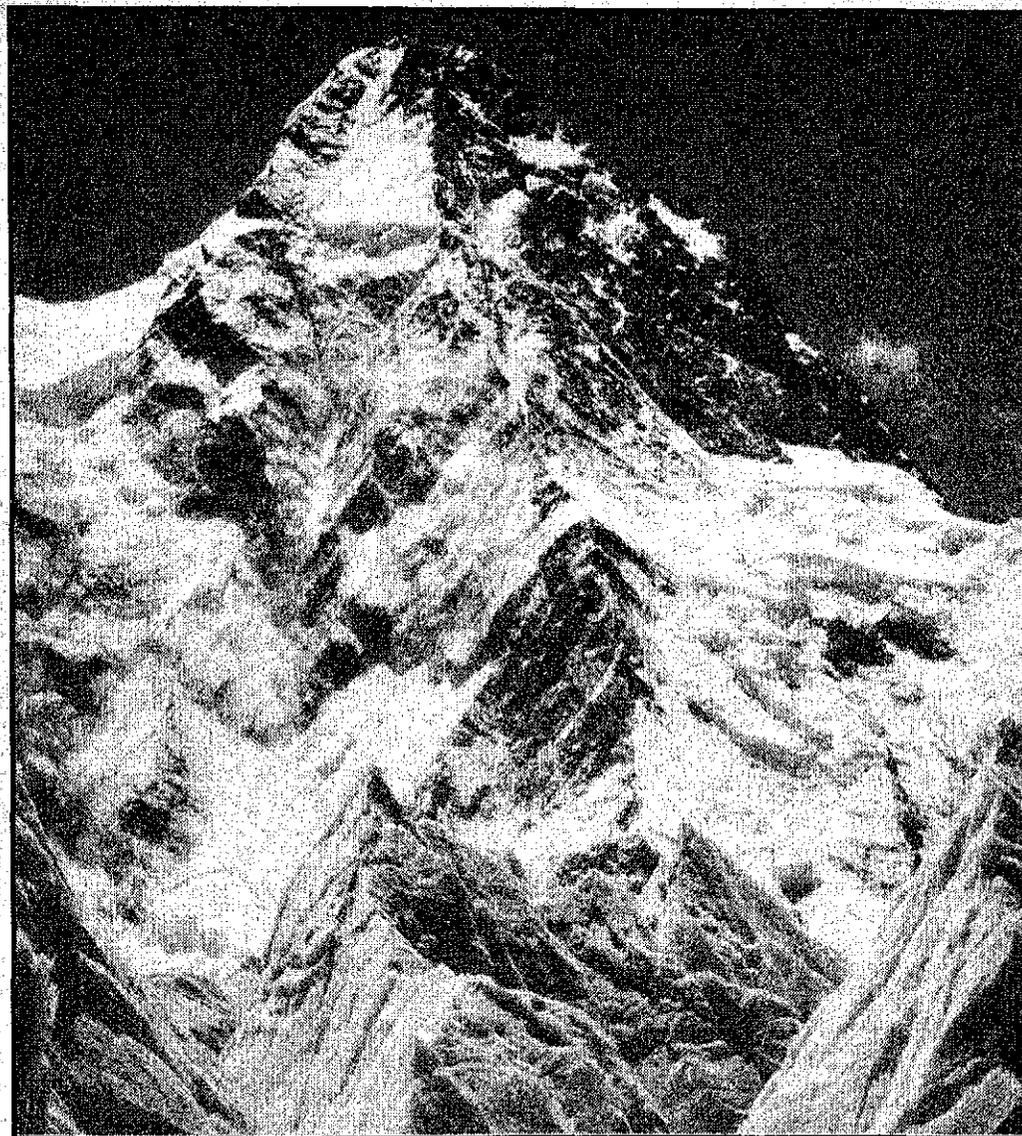


la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano



**LO SCARPONE**

ANNO 62 - N. 2 - 1 FEBBRAIO 1992

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.*

la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano



**LO SCARPONE**

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

**Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:**  
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

**Direttore responsabile:**  
Vittorio Badini Confalonieri

**Coordinamento redazionale:** Roberto Serafin

**Impaginazione:** Augusto Zanoni

**Stampa:** Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

**Fotocomposizione:** Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

**Servizio pubblicità MCBD**  
Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

**Tariffe in vigore dal 1-1-1991**

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000  
Cambi d'indirizzo: L. 1.000  
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188. vol. 12, 697.

*In copertina: la parete nord del K2 (foto Sezione di Tarvisio, per gentile concessione)*

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

## GESTORI IDEALI

Sono rimasto sinceramente colpito dalla professionalità dei custodi del rifugio Città di Massa al Pian della Fioba, sulle Alpi Apuane, Giorgio Pilliccia ed Angelo Cortinovis, entrati in un'ideale simbiosi con il concetto di gestore che raramente ho incontrato in altre parti d'Italia e d'Europa. Il loro impegno (non facile vista l'ampiezza del rifugio) nel mantenere le strutture dell'edificio, la profonda, appassionata conoscenza della natura e dell'ambiente circostante, la totale disponibilità verso i clienti unita al clima di allegria che riescono continuamente a creare, l'ottima cucina e quindi in generale la qualità del servizio rappresentano veramente una situazione ottimistica di quello che è il quadro del rapporto tra gestori e clienti.

Quanto sopra perché ritengo giusto lodare chi ancora vive in montagna nella sua profonda umanità.

**Leonardo Vanacore**  
(Sezione di Firenze)

## LAUTA RICOMPENSA

Sabato 9 novembre alle ore 16.30 ho dimenticato sul ciglio della strada che da Bema, sopra Morbegno, prosegue verso sud, in direzione della Valle di Albaredo, una macchina fotografica Canon AV1 con zoom incorporato e custodia di pelle nera caricata a diapositive di cui 22 già scattate. Prego chiunque l'avesse rinvenuta di mettersi in contatto telefonico sottoscritto all'ora di cena. Prometto lauta ricompensa. Tel. 035 - 360464

**Guido Gotti (Bergamo)**

## I PRIMI SOCCORSI

I parenti desiderano rintracciare uno o più giovani che l'8 settembre hanno prestato i primi soccorsi al Sig. Zambonini sulla strada di accesso al Parco Naturale dell'Alpe Veglia in provincia di Novara. Dalle informazioni in possesso dovrebbe trattarsi di persone abitanti in provincia di Varese. Se qualcuno è rintracciabile pregasi mettersi in contatto con Eugenio Zanola presso C.N.S.A.S. di Varzo (NO) telefono 0324/72313 via San Domenico, 37 - Varzo.

## METE IMPENSABILI

Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento per l'attività svolta dal Cai di Chiari.

Riteniamo infatti che il modo d'interpretare l'incarico spettante agli animatori ed ai dirigenti di una sezione Cai, grande o piccola, sia esattamente quello da noi qui incontrato, ovvero: conoscenza e rispetto della montagna, entusiasmo, spirito d'avventura ed altruismo. Ed è proprio l'altruismo con cui le guide più esperte si dedicano a tutto il gruppo che va particolarmente lodato nella nostra sezione, poiché permette a tutti di crescere e di raggiungere delle mete impensabili da soli.

**Mirella e Marco (Sezione Chiari)**

## LAVORARE IN RIFUGIO

Ho 30 anni, sono diplomato, appassionato di montagna: cerco occupazione estiva (o primaverile), ampia disponibilità per spostarmi in varie zone. Ho varie esperienze lavorative. Per comunicazioni: Pietro Ranghi Via Provinciale Nord, 291-42017 Novellara (RE) Tel. 0522/662806.

## CIAO PATRIZIO

Quest'estate ci ha lasciato un caro amico: Patrizio Merelli!

Inutilmente ho sfogliato questa "nostra" rivista con la speranza che qualcuno più autorevole di me ne desse notizia con parole più adatte delle mie. Spero che il silenzio e l'attesa serva a preparare un giusto addio e un giusto plauso da parte delle guide bergamasche (ne è stato capo per vari anni) e da parte di tutti coloro che han diviso la montagna con lui.

Patrizio era guida alpina da molti anni e nella sua carriera ci sono tantissime spedizioni con vari 7000, salite su tutte le montagne italiane. Una carriera modesta e silenziosa, ma costante e continua fino a poco tempo prima della sua dipartita.

Da parte mia, un caloroso grazie a Patrizio per aver avviato tanti giovani (io ero 20 anni fa uno di loro) verso l'alpinismo. Grazie per la sua costante opera di soccorritore e cinofilo svolta nelle Orobie, le sue montagne. Merelli era residente a Valbondione in provincia di Bergamo dove lavorava come maestro di sci e albergatore aiutato da moglie e figli a cui va la solidarietà e le condoglianze mie e sicuramente di molti altri.

Ancora un grazie per la sua ilarità e per la sua amicizia che regalava a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

**Eugenio Piffari (Sezione di Sondrio)**

Dalla Commissione internazionale soccorso alpino un severo monito

## VALANGHE: IL RISCHIO SI ALLARGA A NUOVE CATEGORIE DI UTENTI

**I**l 1991 ha visto alcuni incidenti da valanga molto gravi e piuttosto atipici, tra l'altro distribuiti tra vari paesi della Cisa (Commissione internazionale soccorso alpino). Basti pensare ai tredici militari morti in un solo incidente in Spagna o ai nove sciatori fuoripista travolti da una valanga in Canada dopo essersi fatti trasportare in quota dall'elicottero, alla tragedia del Pavillon a Courmayeur (12 morti) o ai nove speleologi al Marguareis. In soli cinque incidenti hanno perso la vita oltre 50 persone. Il totale delle persone decedute in valanga nel '90/'91 nei 16 paesi europei convenzionati dalla Commissione Cisa-Ikar ammonta a 192, delle quali la categoria più colpita — come sempre — è quella degli scialpinisti con il 43,2%, seguita dagli sciatori fuoripista con un 25,5% che si mantiene sulla media degli ultimi quindici anni sulle intere Alpi, dagli alpinisti con il 14,6% e dagli sciatori in pista con il 6,8% (sciagura del Pavillon!).

Per valanga su strada ha perso la vita una persona, in Austria, e nessuna nelle abitazioni.

La generica categoria «altri» vede il 9,4% delle vittime, percentuale portata a quei valori soprattutto dagli incidenti avvenuti in Italia verso la metà dicembre del 1990 — nei quali oltre ai citati nove speleologi sono periti un e-

scursionista (a Livigno, a poche decine di metri dalla strada), un contadino e due cacciatori (uno in Trentino e uno in Piemonte).

Interessante la distribuzione in Italia ove, sulle 38 vittime da valanga, dati i gravi incidenti della pista del Pavillon e degli speleologi, le relative categorie presentano percentuali elevate e relativamente anomale: «sci in pista» 31,6%, «altri» 34,2%.

Lo scialpinismo presenta il 23,7% delle vittime e lo sci fuoripista il 7,9%. L'alpinismo ne ha vista una sola, negli Appennini: il noto ghiacciatore Giancarlo Grassi, Guida alpina piemontese travolta da valanga all'uscita di una cascata di ghiaccio sul Monte Bove, nei Sibillini.

Altrettanto interessante è, sempre per l'Italia, la distribuzione delle condizioni delle persone coinvolte nei 51 incidenti da valanga conosciuti: 125 travolti, di cui 38 deceduti, 21 feriti e 66 illesi.

Le Alpi occidentali italiane hanno visto l'anno scorso il maggior numero di incidenti, in serie decrescente andando verso oriente: certamente per buona parte, a causa della meteorologia.

Alcune constatazioni:

- Grosse perturbazioni, con grande apporto di neve in breve tempo, all'inizio della stagione invernale hanno trovato impreparate sulle Alpi italiane mol-

te persone appartenenti a categorie che generalmente non hanno a che fare con le valanghe (speleologi, cacciatori, contadini, escursionisti);

- Il problema valanghe sulle piste da sci esiste;

- Moderne tecnologie e nuove attrezzature aprono nuovi spazi a persone ancora troppo impreparate rispetto agli oggettivi rischi della montagna innevata.

Alcune considerazioni:

- La prevenzione non è mai troppa e occorre farne di più; oltretutto i mass media dovrebbero finalmente capirlo e non solo parlare di valanghe quando ci sono i morti; anche tra la gente c'è troppo poca cultura della prevenzione;

- Il problema valanghe sulle piste da sci è sempre esistito, se pur oggettivamente, logicamente e fortunatamente limitato: è ora di tirarlo fuori e di affrontarlo seriamente e a carte scoperte, sia dal punto di vista operativo-gestionale sia legislativo-politico;

- Farsi portare in cima a una montagna innevata da un elicottero per poi affrontarne la rapida ed inebriante discesa fuoripista tutti insieme può rivelarsi, a volte, poco conveniente.

**Giovanni Peretti**

(Segreteria AINEVA e Centro Nivometeo Regione Lombardia)

Elaborazioni statistiche di Flavio Berbenni

CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI



CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI

### SEGRETARIA GENERALE

Oggetto: adeguamento regolamenti sezionali  
Circolare n. 4/92

#### Alle Sezioni del Club Alpino italiano

A seguito delle modifiche dello Statuto e del regolamento generale, definitivamente approvate dall'Assemblea dei Delegati di Verona il 1° dicembre 1991, le Sezioni sono tenute, entro dodici mesi da tale data, ad apportare ai rispettivi regolamenti le modifiche necessarie per uniformarli alla normativa generale. Si ritiene opportuno precisare che per le controversie eventualmente insorte dopo detto termine, in carenza di normativa sezionale si farà esclusivo riferimento alle norme dello Statuto e del Regolamento generale del Cai.

Milano, 17 gennaio 1992

Il Segretario generale (f.to Giuseppe Marcandalli)



### L'ALMANACCO DEL FONDISTA

Come tutti gli anni, la rivista «Vai» presenta il Vademecum del fondista. Supplemento al numero 211, l'opuscolo presenta tutte le manifestazioni di gran fondo, le piste d'Italia, gli sci, gli skiroll e le scarpe per tutte le discipline. È possibile richiederlo al seguente indirizzo: Editrice Jet Sport, via Spalato 5, 20124 Milano, telefono (02) 66800391, fax (02) 668000368.

### 60 ANNI DI SPELEOLOGIA

Il GruppoGrotte Schio (Vi) presenta «Dimensione buio», un nuovo sorprendente volume che svela i segreti di oltre 450 cavità naturali del Vicentino scoperte in sessant'anni di attività. Il volume è di grande formato (cm 21x30x5) interamente rilegato in tela con oltre 540 pagine, 400 tra disegni e riproduzioni a colori, 450 rilievi planimetrici. Per riceverlo, rivolgersi alle filiali del Banco Ambrosiano Veneto o all'editrice Safigraf Schio, via Lago Maggiore 19 z.i., tel. 0445/510222, fax 0445/510463.

### IL SECONDO RAID D'OR

Dal 25 al 29 marzo si correrà la seconda edizione del Raid d'or-Hautes Alpes attraverso le stazioni di Les Orres, Risoul, Vars, fino al massiccio del Queyras e a quello del Monviso, versante piemontese. Si tratta di una gara sciistica a tappe per squadre di due persone. Informazioni: Jean Claude Marmier, 80 chemin de la Liaffe, les Bossons, F 74400 Chamonix, tel. 3350559551, fax 3355559554.

### SCIARE? MA SICURI!

È questo il titolo di un opuscolo mandato dalla Regione Lombardia agli appassionati di sci e scialpinismo. È un invito a attrezzarsi con gli idonei apparecchi di ricerca in valanga, a consultare i bollettini nivometeorologici, a munirsi sempre di pala e sonda prima d'iniziare una gita fuori pista. Ricordiamo che è possibile ascoltare il bollettino nivometeo della Regione Lombardia componendo al telefono il numero verde 1678-370776.

## L'insolita esperienza di una giovane milanese

# «IO, CITTADINA, PROMOSSA GUARDAPARCO»

**S**e pur limitata, cercherò di comunicare la mia esperienza di venticinquenne, milanese, che dall'infanzia ha provato una grande attrazione per la montagna trovando in essa l'essenza della purezza e dalla naturalità.

Una condizione comune a molte persone: io ho avuto però l'opportunità di realizzare quel desiderio di vivere nella montagna e non frequentarla solo durante le vacanze o di gran fretta nei week-end. Ho abitato per qualche anno in una frazione di Rhemes Nôtre Dame, un piccolo comune a 1700 metri che conta sì e no un centinaio di anime. Non sono dunque una valligiana che parla delle sue montagne, ma una cittadina che parla di montagne che ha fatto sue o, meglio, delle montagne di cui ha voluto far parte. I punti di vista sicuramente sono un po' diversi e la mia esperienza è limitata nonostante io abbia cercato di comprendere e calarmi nella realtà locale.

Il mestiere di guardaparco aiuta veramente a sentirsi parte dell'ambiente naturale perché consiste nel guardare, ascoltare, esserci, in qualunque stagione, con qualunque tempo.

Ho cominciato a lavorare in maggio, ed in montagna è ancora l'inizio della primavera, e la mia comprensione e conoscenza del lavoro e del territorio è andata crescendo con il progredire della stagione.

All'inizio, quando non sapevo ancora cosa mi sarebbe aspettato ed ho appreso, con un certo stupore, di essere l'unica donna a svolgere questo mestiere, mi sono posta come traguardo il cercare di tener duro almeno un anno proprio per poter vedere lo svolgersi completo delle stagioni.

Questo è stato, più o meno, il contenuto della presentazione che ha preceduto al Centro Milanese Asteria, il 20 gennaio, la proiezione di diapositive commentate.

Ho parlato del risveglio e dello svolgersi della vita nell'arco dell'anno e delle attività che in parallelo svolgono le guardie del Parco con orari e modi di vita diversi a seconda della stagione. Fermo restando il compito fondamentale della sorveglianza, il lavoro si adegua alle diverse circostanze legate a fattori biologici, antropici e meteorologici.

È un mestiere, quello della guardia, che ha una lunga tradizione in queste vallate, già sede, prima della nascita del Parco Nazionale, di una riserva reale di caccia dotata di un nutrito corpo di sorveglianza.

Pur essendo stati smorzati con il passare degli anni gli aspetti più duri di questa professione, essa rimane tuttora un'attività un po' particolare, se vogliamo anacronistica, nel bene e nel male.

Giovanna Davini

## GIOVANNA DAVINI È LAUREATA IN SCIENZE FORESTALI

Laureata in Scienze Forestali, con un amore istintivo per la montagna provato fin dalla prima infanzia, Giovanna Davini partecipa, venticinquenne, quasi per curiosità, a un concorso di guardaparco. Nel maggio del 1985, prima donna in un Parco Nazionale, entra in servizio a Rhemes Nôtre Dame, piccolo paese a 1700 metri, nella più settentrionale delle valli valdostane del Gran Paradiso.

La Davini vive così un'esperienza intensa dal punto di vista professionale e umano che ha raccontato nel corso di un'applaudita serata al Centro milanese Asteria.

Il vivere nel piccolo villaggio di Rhemes Nôtre Dame le ha dato la possibilità di conoscere più a fondo la vita e i problemi dei montanari.

Il prossimo ospite del Centro Asteria (V.le G. Da Cermenate 2 - Milano) sarà il 10 febbraio alle ore 21 Alex Fulghieri che partecipò nell'87 alla traversata scialpinistica delle Alpi.

# **REINHOLD MESSNER: «NON ASPETTIAMO CHE I BUROCRATI CI SBARRINO IL PASSO»**

*Da diversi anni Reinhold Messner è idealmente alla testa del movimento ambientalista in montagna. Più di recente, alla salvaguardia dell'ambiente era collegata nel '90 la sua traversata sciistica dell'Antartide. La sua dichiarazione che pubblichiamo nell'ambito di quest'inchiesta, è stata raccolta lo scorso novembre a Milano dalla redazione del Notiziario (in questi giorni il famoso alpinista è impegnato nella traversata invernale a piedi della Groenlandia da Angmagassalik a Sondre Stromfjord, 700 chilometri con temperature inferiori ai 50 gradi centigradi). Ricordiamo che queste pagine, nate d'intesa con Mountain Wilderness e con il Club alpino accademico italiano, hanno finora esplorato l'universo ambientalista di sei illustri protagonisti dell'alpinismo moderno: Richard Goedeke, John Hunt, Chris Bonington, Fausto de Stefani, Pat Morrow, Kurt Diemberger. Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di Jiri Novak, l'ottavo della serie, che fin d'ora ringraziamo per la gentile collaborazione.*



Chiudere certe zone all'alpinismo e all'escursionismo? Spesso mi chiedo se davvero questo sia un toccasana assoluto. Ma vorrei osservare che se noi alpinisti non stiamo attenti, con il nostro comportamento finiremo per arrivare a provvedimenti estremi.

Mi si accusa sovente di atteggiamenti elitari, molti credono che io chieda a gran voce di impedire alla gente di andare dove io già mi sono recato. Ma non sono io a chiederlo. In Baviera, hanno già chiuso venti

**NEL PROSSIMO  
NUMERO:  
JIRI NOVAK**

zone alpine al turismo e all'arrampicata. E, a mio avviso, non senza ragione. I frequentatori erano talmente numerosi che le conseguenze sull'ambiente erano palesi; alberi morti, fauna ormai inesistente.

Gli alpinisti hanno lasciato immondizie, hanno distrutto nidi di rapaci. A un recente convegno in Giappone, al quale ho partecipato anch'io, sir Edmund Hillary ha chiesto la chiusura dell'Everest per ben cinque anni!

Adesso al tetto del mondo si recano più di venti spedizioni all'anno, con migliaia di

portatori. L'Everest deve avere il tempo di ripulirsi, di rigenerarsi. Se noi alpinisti non abbiamo l'intelligenza, la cultura ambientale per imporci dei limiti, saranno i burocrati a sbarrarci il passo verso le montagne.

E non avremo altra scelta se non quella di accettare queste imposizioni per dare il tempo alla natura di risanarsi.

A Cortina mi sono trovato l'estate scorsa su una strada che saliva a una malga, percorsa da un via vai di fuoristrada. Ho incontrato solo gente tesa, eccitata. E ho proposto di chiudere quella strada, anche perché in questo modo avrebbero valorizzato la zona con intuibile vantaggio anche dal punto di vista economico.

La gente quand'è in gruppo diventa stupida, commette ogni genere di sciocchezze: ecco perché bisognerebbe sempre cercare itinerari alternativi, andare dove gli altri non vanno, far ricorso alle nostre forze e non ai mezzi meccanici.

Se preferiamo comportarci peggio delle bestie, il numero chiuso, state sicuri, verrà. E l'alpinismo perderà la sua anarchia che è l'aspetto più seducente di quest'attività.

Nel prossimo futuro la meta di noi alpinisti dev'essere la cultura dell'ambiente: tutti i nostri sforzi devono tende-

re verso questo valore.

Per quanto riguarda le Alpi, occorre battersi per salvare le aree di Wilderness, anche relativa, con idee chiare e con gruppi che operino localmente, poiché solo loro possono conoscere a fondo i problemi del posto, sia economici sia ecologici.

In generale, nelle Alpi non deve più essere costruita neanche una seggiovia o una funivia. In caso contrario le Alpi andranno in rovina: bisogna bloccare tutte le costruzioni, le nuove strade e i nuovi impianti.

Per ora abbiamo nelle Alpi una trentina di zone dove i turisti vanno a milioni, do-

ve ci sono troppe costruzioni e troppe strade. Attenzione: quando in quei posti tutto l'ambiente sarà distrutto, si cercherà di sfruttare altre zone, ancora relativamente intatte. E poi altre ancora.

Le zone di montagna non ancora distrutte devono invece vivere di turismo alternativo.

È compito dei politici impedire nuovi impianti che, tra l'altro, sono per la maggior parte in passivo e ogni anno costringono i gestori a chiedere contributi pubblici.

**Reinhold Messner**

## **DOMENICA 1° MARZO L'ASSEMBLEA DEI SOCI DI MOUNTAIN WILDERNESS**

Il Centro Pastorale Mons. Carraro ospiterà a Verona domenica 1° marzo l'assemblea plenaria dei soci di Mountain Wilderness. Per prenotazioni è necessario rivolgersi presso il Centro, telefonando allo 045/915423 - 915877. Per rinnovare o sottoscrivere l'adesione all'organizzazione ambientalista è invece necessario versare 30.000 lire sul numero di c/c postale 61289203 intestato a Mountain Wilderness.

Dall'assemblea di Verona, spiegano i dirigenti dell'associazione, dovrà partire il rilancio dell'impegno sui grandi temi della tutela «senza compromessi» e dello sviluppo compatibile, nell'anno in cui l'Italia vedrà l'istituzione di undici nuovi Parchi nazionali, le nazioni alpine inizieranno ad applicare la Convenzione delle Alpi, la Comunità mondiale si incontrerà in Brasile per definire il destino ecologico del Pianeta...

Franco Bo risponde alle critiche sul nuovo volume del Cai

## «GRAZIE PER LE INFORMAZIONI, MA IL SARCASMO RISPARMIATECELO»

*Una lettera dei soci fiorentini Giancarlo Crespi, Andrea Gatti e Roberto Marotta, mandata per conoscenza il 10 novembre anche allo Scarpone, muoveva vari appunti al nuovo volume "Rifugi e bivacchi del Club alpino italiano" edito da Priuli & Verlucca; e con toni spesso sarcastici. Alle critiche risponde l'autore Franco Bo, presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine con quest'altra lettera del 27 dicembre che riceviamo pure per conoscenza, e siamo lieti di pubblicare prendendo atto anche di una precisazione degli editori che qui riportiamo: «1) Non abbiamo compreso il significato della frase "vuoi per l'appoggio del Cai": noi siamo editori incaricati, non sponsorizzati dal Cai. 2) La frase "come sono caduta in basso" riferita all'aquila del Cai, oltre che scioccamente provocatoria, ci pare assolutamente fuori luogo; ma questo non è un problema nostro».*

**I**n riferimento alla Vostra del 10/11 u.s. di cui all'oggetto, si provvede a comunicare, per la parte relativa alla "serie di approssimazioni, sbagli madornali, refusi ed errori di stampa..." quanto segue:

- pag. 410 rifugio Biella è posto nel gruppo delle Tofane - sottogruppo della Croda Rossa. Esatta la segnalazione riportata sul volume.

- pag. 516 rifugio Casarota è posto nel gruppo delle Piccole Dolomiti. Esatta la segnalazione riportata sul volume.

- pag. 523 rifugio Padova - il Cercenà "peraltro non contemplato" non è mai stato classificato rifugio Cai. Si accede al Padova con strada, sino all'anno scorso sbarrata al traffico privato. Sarà inserita nel volume la relativa correzione.

- pag. 471 rifugio Baion accesso da Lozzo di Cadore con carrozzabile. Il Ciareido si raggiunge con carrozzabile da Lozzo di Cadore sino all'albergo Marmarole, al bivio con carrareccia. Esatta la segnalazione riportata sul volume.

- pag. 553 rifugio Del Montanaro - il tempo di accesso, dal parcheggio in condizioni normali (senza neve) è con-

fermato in ore 0,15.

- pag. 251 il rifugio Piacco (gruppo del Badile) viene utilizzato quale locale invernale in appoggio al Gianetti. Il rifugio Casati indicato nello scritto è posizionato a pag. 278 (gruppo del Cavedale) ed erroneamente è stato inserito a pag. 251 alla posizione del Piacco. Verrà corretto.

- pag. 541 sarà riportata la correzione da Alpe di Catenais a di Catenai.

- pag. 530 il bivacco G. Gervasutti riporta una foto trasmessa dalla Sezione XXX ottobre/TS responsabile del bivacco stesso.

- pag. 521 il bivacco Vaccari (gruppo del Cridola) segue i rifugi Tonini e Sette Selle (gruppo del Lagorai). Esatta la posizione, confusa nello scritto con il gruppo del ...Latemar! (sarebbe stato un errore grave).

Infine per "la mancanza dei rifugi di associazioni quali l'A.V.S. mentre sono riportati, giustamente rifugi di associazioni private quali il Città di Mantova (società guide di Gressoney)..." è doveroso chiarire ai soci Crespi, Gatti e Marotta che L'AVS è una associazione non

inserita nel nostro Sodalizio ma operante in autonomia in territorio della Provincia di Bolzano e legata al DAV e OAV (il volume tratta rifugi del Cai!) mentre per quanto riferito alle "associazioni private tipo società guide di Gressoney" è opportuno consigliare la lettura della pag. 14.

Per "il gruppo delle Alpi Apuane erroneamente collocato nell'Appennino Settentrionale" si ritiene utile richiamare quanto detto a pag. 26. La suddivisione per partizione è stata effettuata con la consultazione degli studi Bertoglio, De Simoni, Arzani e testi di Geografia Universale, la Montagna a cura di M. Herzog dell'Ist. Geogr. De Agostini e, sempre dello stesso Istituto l'Enciclopedia illustrata della Montagna.

Sulla "impostazione diversa..." nulla di nuovo è stato adottato: ribadita la formula in uso da tempo per tutti i volumi relativi a rifugi/bivacchi editi dai vari Club Alpini (CAI, CAF, CAS, DAV,...) mentre, le foto ritenute "tutte di pessima qualità..." sono state tratte da diapositive o stampa in B/N senza alcuna velleità artistica tenendo presente che alla mancanza di uno "sfondo" l'individuabilità del rifugio viene affidata alla consultazione della bibliografia e cartografia relativa.

Nel ringraziare per le informazioni trasmesse, mi permetto ritornare con un breve cenno alla prima parte del Vostro scritto e tralasciando la scelta del "titolo della lettera" poiché, per un Socio Cai è questione di buon gusto, provvedo a chiarire:

- La Priuli & Verlucca è stata scelta fra altre Case Editrici con una regolare gara di appalto, senza alcun appoggio da parte Cai o Enti esterni. Il sottoscritto ha consegnato il materiale trasmesso dalle Sezioni con relativo materiale fotografico, dopo opportuno aggiornamento e completamento delle schede per la pubblicazione conseguente. I toni della lettera volutamente sarcastici ed impegnati (troppo?) a formulare giudizi frettolosi e di conseguenza non sempre rispondenti alla verità ha provocato un grande senso di amarezza e stupore.

Nel nostro Sodalizio l'amore ed il rispetto della montagna, l'impegno nelle varie attività sezionali o in ambito nazionale, comportano a volte anche questo genere di incontri (incidenti di percorso?) che non pregiudicano in alcun modo, e non potrebbe essere altrimenti, la nostra passione e ferma volontà di operare in seno a questa Associazione.

**Franco Bo**

### È VOI, ARRIVANDO IN VETTA, CHE COSA PROVATE DI SPECIALE?

Ho letto con una certa curiosità nel numero del 16 dicembre la lettera di Mauro Meneghetti dal titolo "E tu arrivando in vetta, cosa provi di speciale?". La lettera ha suscitato, o meglio, risuscitato in me qualche considerazione al riguardo, ma piuttosto che rispondere, non sarebbe forse più interessante indire fra i lettori una specie di referendum su quel tema invitandoli a indicare nella risposta anche la loro età?

**Ardito Desio**

*Ringraziamo del suggerimento l'illustre studioso e alpinista che con tanta attenzione segue la nostra stampa sociale, ricordando come sempre a chi vorrà collaborare che sono graditi gli scritti "corti ma brevi". Naturalmente (e senza nessuna fretta) il professor Desio dovrà poi dirci come la pensa.*

Giancarlo Corbellini, autore di «Himalaya e Karakorum», ci ha detto:

## «SULL'ECOLOGISMO RELIGIOSO IN HIMALAYA L'OMBRA DEL DEGRADO CULTURALE»

**L**a notizia è di queste settimane: il governo del Nepal ha lanciato una campagna internazionale per cercare di ripulire l'Everest da 50 tonnellate di rifiuti, compresi i resti di un elicottero, abbandonati nel corso di ben 127 spedizioni portate a termine sul «tetto del mondo». Buon segno.

Quindici anni fa il compianto Mario Fantin dedicava il suo prezioso volume «Himalaya e Karakorum» alle genti himalayane che aveva ragione di ritenere, all'epoca, «felici e inconsapevoli custodi di un gioiello del globo terrestre».

A prendere atto che l'Himalaya s'è desta è in questi giorni un altro libro che fin dal titolo (identico, anche se «Himalaya e Karakorum» risultano scritti senza accenti) appare la continuazione ideale dell'opera di Fantin.

«Sì, i tempi cambiano, e l'universo dell'Himalaya è tutt'altro che immutabile», scrivono gli autori Giancarlo Corbellini e Hildergard Diemberger, figlia del celebre conquistatore del Broad Peak e del Dhaulagiri, nel prestigioso volume edito in questi giorni da Zanichelli. E aggiungono che quest'universo negli ultimi anni ha registrato profonde trasformazioni socio-economiche in seguito alla costruzione di una sempre più fitta rete di strade e allo sviluppo di un turismo «spesso invadente».

«In realtà il nostro libro e quello di Fantin sono completamente diversi nella sostanza oltre che nelle prospettive storiche», osserva Corbellini che nella sua ricca pubblicistica annovera anche una «Guida al Karakorum» e una guida all'escursionismo intitolata «Sui sentieri del mondo». «Lo dimostra il sottotitolo che nel nostro caso è «Valli e popoli degli Ottomila». L'oggetto del nostro studio sono appunto i popoli che vivono nelle vallate ai piedi degli ottomila himalayani».

**L'immagine di copertina non è alpinistica...**

«Infatti si tratta di un sacerdote in preghiera sullo sfondo del Makalu. Un'immagine che io stesso ho scattato come la quasi totalità di quelle che appaiono nel libro. Nel libro di Fantin la copertina era invece dedicata a uno scalatore su ghiaccio».

**Quanto tempo ha richiesto la stesura del libro?**

«Ho cominciato a occuparmene quattro anni fa durante una visita alla piramide-laboratorio piazzata ai piedi del K2 dal Centro nazionale delle ricerche al cui progetto Ev-K2 partecipo



Giancarlo Corbellini, presidente della Commissione centrale pubblicazioni, al lavoro nel suo «rifugio» milanese. (foto R. Serafin)

come responsabile di geografia umana. Il primo studio l'ho dedicato alle popolazioni balti. Allora ho pensato che sarebbe stato interessante estendere lo studio a tutte le popolazioni per fare uno studio comparativo di tutti i loro modelli di vita in base anche ai cambiamenti che si sono verificati in questi anni nella catena dell'Himalaya e Karakorum».

**Che cosa è cambiato in questi quattro anni di ricerche?**

«I cambiamenti più sostanziali dal punto di vista antropico sono dovuti al boom del turismo, cioè delle spedizioni alpinistiche e soprattutto di trekking. Parlo di profonde trasformazioni sia dal punto di vista umano, cioè della cultura materiale e spirituale delle popolazioni, sia dal punto di vista ambientale».

**Qual è la situazione della viabilità?**

«Dal versante nord, in Tibet, ormai ogni campo base è raggiungibile con le jeep e i camion. L'impiego di mezzi motorizzati risulta ancora difficile sul versante sud, ma ora c'è una strada che raggiunge Ascoli, l'ultimo villaggio nella valle del Baltoro. Anche in Nepal si stanno costruendo strade un po' dappertutto».

**Può essere considerato drammatico il degrado dell'Himalaya, come vorrebbero molti ambientalisti?**

«Io parto da un presupposto scientifico, perché la mia professione è quella di geografo. Indago quindi su un territorio in tutte le sue componenti evitando il catastrofismo di chi vede solo un determinato aspetto di un fenomeno. Certo, la costruzione di una strada è comunque negativa se si vuol mantenere un certo ecosistema. Ma se quella strada consente a una popolazione di mantenere in vita quell'angolo della montagna, non si può disconoscere l'aspetto positivo. Il problema è come viene fatta. Il maggior degrado indotto dalle strade in Nepal è proprio connesso al modo con cui queste strade vengono costruite».

**Nel vostro libro ci sono fotografie eloquenti e drammatiche di brutali devastazioni compiute in nome della viabilità...**

«Effettivamente nel libro non è stata scelta la fotografia tradizionale, etnografica e folcloristica. Ma si è privilegiato il documento: in questo caso il pendio soggetto a valanghe, tagliato inopinatamente dalla strada, senza alcun riguardo per l'impatto ambientale».

**Dalla lettura del vostro libro risulta che anche il patrimonio forestale è stato pesantemente penalizzato dal turismo. Con quali prospettive?**

«Dire alla gente che l'Himalaya è un'oasi di wilderness non risponde a verità. Anche le valli più interne, nascoste, sono abitate da popolazioni che hanno trasformato il loro ambiente fino a quote superiori ai quattromila metri. Il problema della deforestazione è legato alle richieste di turisti, trekker e alpinisti. Questo ha indubbiamente provocato un impoverimento del manto vegetale dell'Himalaya, tant'è vero che io parlo di Amazzonia verticale. Un conto però è osservare oggettivamente questo fenomeno, un altro è riscontrare che negli ultimi due o tre anni c'è stata una presa di coscienza da parte dei governi di questo fenomeno. Ora si sta correndo ai ripari come risulta dalle notizie di questi giorni: per la bonifica del territorio dell'Everest è stato lanciato un appello all'Onu, alla Banca Mondiale e alla Banca Asiatica per lo sviluppo perché contribuiscano finanziariamente all'operazione di pulizia che durerà due anni».

**La situazione non è così tragica ▶**

Segue dalla pagina precedente

quindi...

«Un altro segno positivo, se vogliamo, è l'istituzione di nuovi parchi. Ma non è il caso di aspettarsi che vengano attuate rigorose chiusure al turismo. Personalmente non ho mai creduto alla chiusura dell'Everest agli alpinisti, notizia diffusa alcuni mesi fa da Messner e poi da altri smentita. Il reddito prodotto dal turismo è una voce troppo importante nell'economia di queste popolazioni».

**Come potrebbe essere regolamentato l'accesso a certe aree?**

«Già adesso esistono zone, come quella del Kangchendzonga, in cui è vietato il trekking libero. E' invece ammesso il trekking d'agenzia: ciò implica che il gruppo deve essere completamente autosufficiente. I viveri vengono acquistati a Katmandu, il combustibile all'ultimo villaggio».

**Il trekking libero ha forse i giorni contati?**

«Esiste una politica delle grandi agenzie nepalesi che consiste nel cercare di ridurre il più possibile il trekking libero, organizzando le escursioni nell'ambito di un programma concordato con le agenzie di tutto il mondo».

**Chi cammina «in proprio» deve dunque considerarsi un potenziale inquinatore?**

«E' una questione controversa. Teoricamente il trekker libero vive dell'offerta del territorio, quindi consuma le risorse che il territorio gli offre: legna, alimentari e così via. In realtà il cheap trek, il trekking povero come lo chiamano lì, porta maggior benessere economico alle popolazioni. Ne beneficiano infatti direttamente i padroni di case, di alpeggi. Ormai in Nepal quasi tutti gli alpeggi d'alta quota sono trasformati in lodge per turisti».

**E' utile consultare il vostro libro prima di decidere l'itinerario di un trekking?**

«Il libro presenta la situazione etnografica e ambientale delle varie vallate, proponendo anche di volta in volta l'itinerario che porta al campo base. Viene privilegiata sull'aspetto turistico una lettura del territorio, e ognuno prima di partire può decidere cosa fare, dopo averlo letto, in base alle motivazioni che lo spingono ad andare sulle montagne himalayane».

**Qualche consiglio prima di affrontare un trekking in quelle regioni...**

«E' fondamentale aver coscienza dei problemi indotti dalla propria presenza nei territori himalayani. Per esempio, è importante sapere che non bisogna dare le caramelle ai bambini perché questo provoca loro la carie. O che l'accattonaggio tipico di molti villaggi del Nepal è proprio dovuto all'atteggiamento caritatevole del turista. Uno

slogan dice: non vieni per cambiare il Nepal, ma è il Nepal che deve cambiare te».

**Qual è il rapporto della gente himalayana con l'ambiente?**

«L'ambiente è considerato divino: questo determina un fenomeno che io definisco «ecologismo religioso».

La montagna è divinità, e questo comporta un rapporto diverso da quello che abbiamo noi occidentali con il territorio».

**Ma il turismo non ha forse indotto le popolazioni ad alterare questo rapporto?**

«Questo è vero. Prima che arrivasse l'ondata degli alpinisti e dei trekker, le popolazioni tagliavano la legna solo per le loro necessità. Poi facevano delle cerimonie di restituzione. Perché tutto quello che si toglie alla natura va, nella loro ottica, simbolicamente restituito. I soldi del turismo hanno senza dubbio portato in taluni casi a un'economia di rapina. Si salvano solamente le zone riconosciute come le più sacre. Andando verso l'Everest, le uniche macchie di verde che si notano sono quelle di ginepro attorno alle sor-



## CORDE DI CANAPA O CATENE?

*In settembre, volendo fare il Cervino con guida, per rendermi conto delle difficoltà iniziali sono partito dal rifugio Duca degli Abruzzi verso l'Amedeo di Savoia.*

*Non conoscendo l'itinerario, privo di segnalazioni salvo qualche ometto verso il pluviometro, senza battistrada ho impiegato 3 ore e mezzo per arrivare alla cheminée.*

*In altra epoca c'era una corda a nodi dove ora c'è una scivolosa e fluttuante catena per la salita della paretina verticale lunga 15-18 metri. Non avendo i guanti dopo tre tentativi ho desistito e sono tornato alla base.*

*E' evidente che le catene non si logorano come le corde però sono scivolose, specie se bagnate, e pericolose in caso di temporale. Non per niente dal Colle della Bettaforca al Quintino Sella hanno rimesso le corde di canapa dopo che una ragazza è rimasta fulminata alcuni anni fa.*

*E perché non mettere anche alcuni pioli di ferro per alleviare la fatica e agevolare il passaggio? Inoltre, perché non dare la possibilità a chi arriva sino ai 3700 metri del Cervino di bere una birra ed eventualmente pernottare all'Amedeo di Savoia?*

*Vorrei girare la richiesta a Luigi Pession, presidente della Società Guide del Cervino.*

**Aldo Lainati, classe '29**  
(Socio SEM)

genti o ai templi. Perché lì vive uno spirito».

**L'esperienza più difficile di questi quattro anni di ricerche?**

«Senza dubbio vivere un mese intero da solo in un villaggio baltì, gente di cultura islamica scita con una forte chiusura nei confronti dell'estraneo. Il momento di maggior comunione con loro è stato quando sono riuscito a entrare nella cucina dove le donne erano ai fornelli...»

Con Hildegard, etnologa e tibetologa dell'università di Vienna, che parla perfettamente il tibetano, tutto era ovviamente facilitato».

**E più preoccupante il degrado culturale o quello ambientale?**

«A mio avviso quello culturale. I modelli economici importati dall'Occidente stanno veramente modificando il modo di vivere».

**Una fotografia del libro è particolarmente eloquente: un barattolo di nescafé trasformato in rullo di preghiera...**

«Questo si spiega con il fatto che in una società ancora tradizionalmente agricola e in parte autosufficiente non esiste il concetto di rifiuto. Che è tipico della società industriale. Quelli che noi consideriamo rifiuti e abbandoniamo, loro li riciclano e li utilizzano su larga scala. Può capitare che si entri in una casa e che il tè venga servito in una scatola di tonno. Quasi dovunque i lumi di terracotta sono sostituiti dalle bombolette di butangas delle spedizioni. Questo tipo di inquinamento è stato in parte provocato dalle prime spedizioni che pensavano di far bene liberando i campi base dei rifiuti che portavano a valle abbandonandoli nei villaggi».

**Nel libro si spiega che i campi base vengono visualizzati da chi arriva per i vistosi cumuli di rifiuti. Non c'è dunque rimedio?**

«Sistemare strutture fisse è improponibile. Bisognerebbe trasportare tutto in discariche organizzate. Occorrono finanziamenti e i governi non sembrano per ora sensibili al problema. Ma non vorrei che si parlasse troppo di rifiuti».

Questo è uno dei tanti problemi che esistono in Himalaya, non il principale. Un esempio? Mancano strutture sanitarie, centinaia di bambini muoiono per le epidemie di meningite. Manca spesso l'acqua potabile...»

**Quali paesi stanno meglio, fra quelli della regione himalayana?**

«In Sikkim, che è uno stato federato indiano, mi è sembrato di essere in Svizzera».

Esistono in effetti valli ad alto sviluppo turistico e altre completamente escluse dal turismo che versano in condizioni di estremo sottosviluppo. Chi parte per un trekking farà bene a tenerne conto».

(intervista a cura della redazione)

Un ricordo di Clemente Maffei scomparso sulla Presanella

## PIANTO' CON MAURI SUL SARMIENTO LE BANDIERE DELL'ITALIA E DEL CILE

La Presanella era "sua". Era la sua palestra, la sua montagna, la sua cima. Le pareti, gli spigoli, le cenge, gli anfratti, i diedri per lui non avevano segreti ma proprio in questo suo "giardino privato" il destino ha deciso per lui e per il suo giovane compagno di cordata, Aldo Valori, di 35 anni. Clemente Maffei, detto Gueret, scomparso l'estate scorsa lascia un grande vuoto tra gli appassionati milanesi di montagna.

Il gruppo alpinisti Fior d'Alpe conosce Maffei appena finita la guerra quando viene a Milano per cercare lavoro con tanta nostalgia per le sue cime. Incontra i ragazzi del Fior d'Alpe, scoprono una comune passione e insieme iniziano la conoscenza della vera e severa montagna. Sono ragazzi di 16-17 anni, i più vecchi ne hanno 20-22. E' finita la guerra, sono giovani e rifioriscono i sogni sotto il cielo di Lombardia (vietato sorridere).

Con Maffei fanno molte salite in Grignetta, in Brenta, in Adamello, la parete Nord-Est via Fasana al Pizzo della Pieve sulla Grigna Settentrionale: novecento metri di parete innevata con temperatura molto rigida e un bivacco. Poi nel gruppo dell'Adamello compiono la prima ascensione della Punta dell'Orco per lo spigolo Sud-Ovest.

Con il Fior d'Alpe Maffei ha sempre avuto ottimi rapporti e quando lo si incontrava, una volta l'anno, rispuntavano i ricordi con nostalgia e affetto tanto da averlo indotto a chiamare Fior d'Alpe la pensione che aveva a Pinzolo.

Il quotidiano L'Adige in data 13 agosto gli dedica un'intera pagina. "Con la scomparsa di Clemente Maffei detto Gueret, l'alpinismo trentino perde una delle sue figure leggendarie. Il suo curriculum alpinistico è di altissimo livello. Nato nel '26, a 11 anni è già iscritto alla Sat, nel '49 conquista le Torri del Vajollet con Tita Piaz. Sempre in quell'anno diventa guida alpina e sale la Parete Nord della Lobbia Bassa, un'impresa fantastica dopo i fallimenti di altri alpinisti.

Poi è la volta delle sue imprese in Patagonia dove sale sul Sarmiento e il glorioso settimanale "Domenica del Corriere" gli dedica la copertina, disegnata da Walter Molino, con la didascalia: **Vittoria Italiana nella Terra del Fuoco.**

"La guida Clemente Maffei di Pinzolo e l'accademico Carlo Mauri di Lecco", spiega ancora il settimanale, "appar-

tenenti alla spedizione diretta da Padre Alberto de Agostini, hanno raggiunto l'inviolata vetta del difficilissimo Monte Sarmiento e sulle nevi che perennemente la ricoprono, i due valorosi scalatori hanno piantato la bandiera d'Italia e del Cile" (Una curiosità: la Domenica del Corriere anno 58 N. 13 porta la data del 25 marzo 1956 e costa 30 lire).

Assieme a Walter Bonatti, Maffei sale sulle Torri Bignami, con Mauri è sul Campanile Agostini, con Dante Ceschini è sulla parete Nord della Presa-

nella, con Jack Canali compie l'ascensione della cima d'Amola, con Tullio Detassis compie diverse salite importanti in Brenta. Con l'attività di alpinista, Gueret ha sempre svolto il compito e l'opera del soccorso alpino.

Sul giornale L'Adige c'era anche il dolore e il ricordo di Cesare Maestri: "Una vita vissuta e dedicata a tutte le montagne, stroncata proprio sulla parete della Cima dell'Angelo nel gruppo della "Sua" Presanella".

**Marina Necchi**  
(Sezione di Milano)

### LA SCOMPARSA DI CLAUDIO RATTI BENEMERITO DEL SOCCORSO ALPINO

In circostanze tragiche, è venuto a mancare a soli 37 anni di età Claudio Ratti, guida alpina, tecnico di soccorso alpino, ma soprattutto grande alpinista. Egli, che non era mai caduto in montagna, è precipitato il 2 giugno giù per una insignificante parete nascosta tra i boschi dell'alta Versilia.

Iniziò l'attività alpinistica da ragazzo, sul principio negli anni '70, insieme a un gruppetto di coetanei e si distinse subito, mostrando grande volontà, determinazione e amore per la montagna; sui sentieri anche più ripidi correva, al momento di arrampicare era il primo a farsi avanti e al termine dell'ascensione, mentre gli altri "facevano su" la corda e pensavano alla discesa, lui guardava le montagne attorno pensando alla prossima scalata.

Ben presto compì le più difficili scalate nelle Alpi Apuane e, non appena trovò i compagni adatti, rivolse la sua attività a quasi tutta la cerchia alpina. Sia per quantità che per qualità la sua attività si può definire eccezionale; elencare tutte le salite più importanti da lui compiute richiederebbe la pubblicazione di un volumetto enciclopedico. Basti ricordare vie come il Pilone Centrale al M. Bianco, la classica americana all'Aiguille du Fou, il Pilastro Bonatti ai Dru, la Nord delle Courtes, il diedro Philipp, la via dell'Ideale.

Nel Soccorso Alpino si mise in luce per la grande preparazione e capacità diventando membro della Commissione Tecnica Nazionale del CNSA.

Negli anni '60, Claudio, superando brillantemente l'apposito corso, divenne Guida Alpina e si dedicò completamente a questo mestiere con grande serietà e convinzione.

In tempi più recenti iniziò anche l'attività alpinistica extra-Europea; salì la mitica parete di El Captain in California, la torre Nord del Paine in Patagonia, lo Z3 o Cima Italia nell'Himalaya Indiano, il M. Kenya in Africa. Si dedicò anche, in Apuane, all'apertura di nuovi itinerari, negli ultimi tempi ricorrendo all'uso degli spit e calandosi dall'alto, un sistema discutibile, che però ci ha regalato delle belle e difficili scalate.

Nel Settembre 1989 un banale incidente (la caduta da un albero) lo costrinse ad una lunga inattività dalla quale apparentemente sembrò riprendersi, poi altre vicissitudini della vita lo allontanarono ancora dall'ambiente e dagli amici di montagna, fino al giorno della tragica notizia.

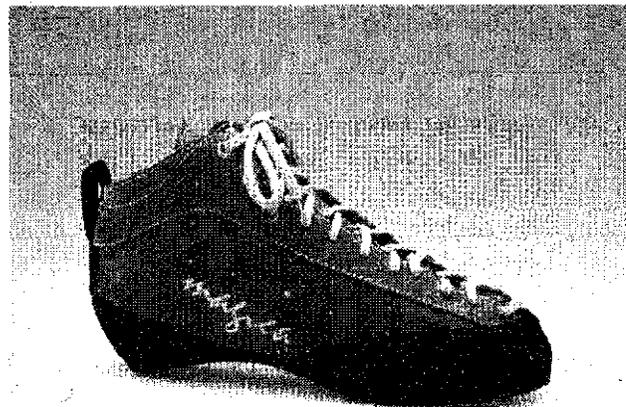
**Andrea Marchetti**  
(Volontario CNSA, stazione di Carrara)

**SCARPE DA TREKKING LA DOLOMITE "ZEBRÙ" E "ROC EXTRA-S".** La Dolomite ha messo a punto alcuni interessanti modelli da trekking, che si segnalano per la loro leggerezza e affidabilità. Per i percorsi più impegnativi, nei quali sia previsto l'attraversamento di zone innevate, molto consigliabile è la Zebrù. Costruita in pelle, è dotata di un alto bordo in gomma che ottiene due effetti positivi: garantisce una maggiore stabilità, bloccando il piede, che risulta altresì protetto, e difende dall'acqua. La fodera interna è in pelle naturale di vitello, in modo da garantire, in abbinamento con la tomaia, la migliore traspirazione e igiene del piede. Pure in pelle ed estraibile è il sottopiede. La suola è Vibram Montagna Oro con ampio inserto ammortizzatore nella zona del tacco. Di colore grigio, pesa kg 1,660 ed è disponibile nelle misure 36-46.

La Roc Extra-S è consigliabile invece per escursioni più semplici. E' una scarpa estremamente leggera: pesa infatti kg 1,220. La tomaia vede il concorso di diversi materiali: Cordura, Eva (un espanso a cellule chiuse) con rinforzi di pelle scamosciata. Il sottopiede estraibile è in Cambrelle, mentre la suola Vibram dispone di puntale rinforzato e di lunga zeppa per ammortizzare i colpi durante la discesa. Ma la prerogativa più interessante è costituita dalla fodera in Sympatex, una membrana sottilissima che protegge il piede dall'acqua e dal freddo, non perde le sue caratteristiche neppure nelle zone in cui si creano le pieghe ed offre soprattutto una perfetta traspirazione del piede.

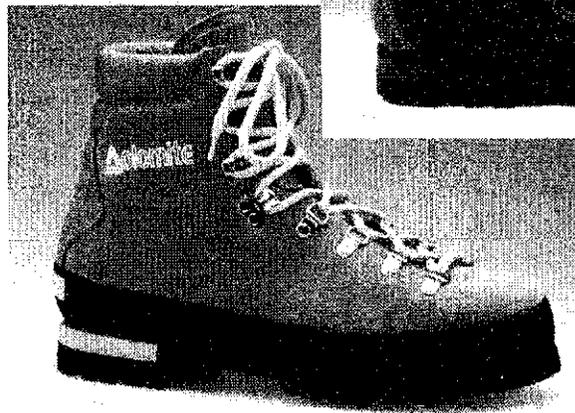
**PEDULA D'ADERENZA DELLA DOLOMITE "MAGICA".** Dei quattro modelli di pedule d'aderenza proposti dalla casa di Montebelluna, vogliamo segnalare la Magica. Si tratta di una scarpa progettata come le altre con la consulenza di Patrick Edlinger. Indicata particolarmente per l'arrampicata sportiva, trova la sua migliore utilizzazione su pareti calcaree, caratterizzate da appoggi minimi e da piccoli buchi, grazie alla sua forma appuntita. La tomaia è di colore turchese in pelle scamosciata e offre un buon compromesso tra la scarpa alta e quella bassa. In particolare è alta anteriormente, dove una grossa linguetta e i bordi sagomati della stringatura consentono un'ottimo bloccaggio, mentre è scollata posteriormente per permettere la massima divaricazione in spaccata. Ma tutta la zona intorno alla caviglia è rinforzata da una fascia in pelle riportata che consolida la tomaia.

La fodera interna è in cotone antideformante e il sottopiede è in cuoio. La suola è costituita da un'unica lastra di gomma alta 5 mm con rinforzi in gomma nella punta e nel tallone, entrambi rivolti ad incrementare la tenuta del piede. La scarpa, che pesa kg 0,560, è disponibile anche nelle mezze misure dal 34 al 46.



*Magica*

*Zebrù*



*Roc-Extra-S*

**SCARPONE ASOLO AFS RIDGE.** Il ritorno alla pelle avviene oggi negli scarponi d'alta montagna sulla base di nuove conquiste tecnologiche, che mettono a disposizione materiali leggeri e impermeabili. In questo senso l'Asolo ha sviluppato l'AN 2.8 un pellame leggerissimo (pesa 0,633 kg al decimetro cubo) molto resistente allo strappo e dunque capace di offrire un'elevato comfort al piede e assolutamente impermeabile, purché opportunamente trattato con gli abituali prodotti per la cura dei pellami. L'aspetto di questo materiale è scamosciato, con un pelo superficiale che rende meno visibili i graffi. Tuttavia si è notato, usando questa scarpa su rocce cristalline, che nella zona di punta tende un po' a danneggiarsi. L'altra prerogativa della AN 2.8 è l'assoluta morbidezza che permette un'adattamento non doloroso al piede. Per la pulizia è sufficiente una spazzolatura.

Questo pellame è stato utilizzato dalla Asolo in una calzatura destinata all'alpinismo e all'escursionismo d'alta quota, l'AFS Ridge. Abbiamo provato questa scarpa su arrampicate di media difficoltà in alta montagna e su ascensioni su ghiacciaio, constatandone le prestazioni notevolissime. Per fare un esempio su una salita come la via italiana al Cervino l'AFS Ridge si è rivelato assai migliore degli scarponi in plastica impiegati dalla maggior parte degli alpinisti. Occorre solo prestare attenzione utilizzando i ramponi ad attacco rapido per i quali questa scarpa è predisposta, in quanto la sua flessibilità può favorire la fuoriuscita del rampone stesso.

La fodera della scarpa, che dispone di un fascione in gomma, è leggera e confortevole ed è realizzata in Cambrelle. L'imbottitura in Eva, un'espanso a cellule chiuse, aumenta il potere calorifico. Questa scarpa adotta anche il sistema Asoframe, la sperimentata scocca portante Asolo, che garantisce leggerezza e indeformabilità, oltre che protezione al piede. Una suoletta in poliammide 66 all'interno assicura elasticità e flessibilità, mentre l'Absorb system del tacco, altro brevetto Asolo già noto al pubblico degli alpinisti, riduce l'affaticamento in discesa.

Si tratta senza dubbio di una scarpa innovativa destinata a tracciare una strada nel futuro delle calzature da alta montagna.

La splendida performance degli alpinisti tarvisiani, bloccati a quota 8200

## GLI ITALIANI SULLA MITICA PARETE CINESE DEL K2

*Cinquecento chilometri percorsi a piedi, 1000 chili di materiali trasportati a schiena, niente portatori e niente medico. Eppure, in queste condizioni gli alpinisti della spedizione alpinistica allo spigolo nord del K2 organizzata nel 45° anniversario della fondazione della Sezione di Tarvisio, hanno fatto miracoli. Sono arrivati a quota 8200 dove l'implacabile maltempo li ha bloccati. I loro nomi: Fabio Agostinis (capo spedizione), Romano Benet, Alberto Busattini, Filippo Sala, Osvaldo Stoffie, Luciano Vuerich, Sergio Cossettini (cuoco), Margherita Monego (tecnico sanitario), oltre a un gruppo d'appoggio (Dante Bassi e Laura Spitali) e a un gruppo trekking (Marco Osgnach e Giancarlo Pezzetta). La redazione del Notiziario ha chiesto ad Agostinis un resoconto che gentilmente l'alpinista ha accondisceso a inviarci specificando che si tratta di una relazione cronachista e non tecnica. Gli siamo grati per questa testimonianza di coraggio e di dedizione che onora l'alpinismo italiano su una montagna che è anche un simbolo e in particolare su quel versante che era stato fotografato per la prima volta da Ardito Desio sul '29 durante la spedizione comandata dal duca di Spoleto. A lato, nella foto, un aereo passaggio. Sotto, indicato dalla freccia, il punto raggiunto.*

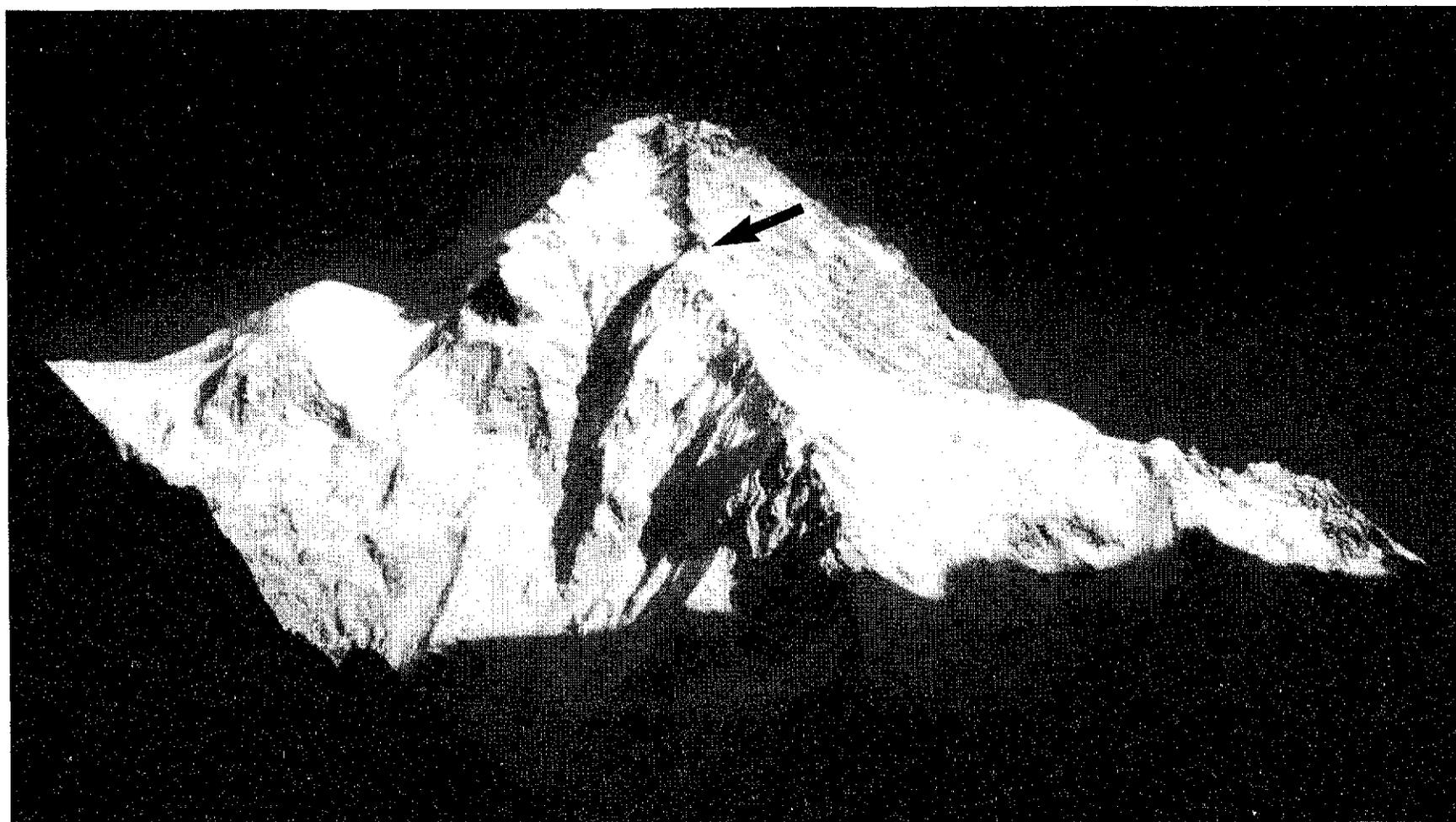


Siamo un gruppo di alpinisti formati sulle Alpi Giulie che ha iniziato nel 1982 la sua prima esperienza extra-europea salendo la parete Sud del Nevado Pisco nelle Ande Peruviane. Nel 1984 affrontando il Pik Kommunismo per la via Borotkin ci avviciniamo alle grandi salite himalayane. Nel 1988 saliamo il Cho Oyu per la classica via

Tichy e proviamo così l'ebbrezza degli Ottomila. Già allora discutiamo su una probabile nuova avventura e si accenna al K2.

La scelta infatti cade sulla più bella montagna del mondo seconda per altezza solo all'Everest e dopo varie ricerche e studi ci orientiamo sulla mitica parete Nord aperta nel 1982 dai Giapponesi e ripetuta l'anno dopo dalla spedizione Santon. Agli inizi del 1989 cominciano i preparativi e contattiamo l'agenzia di Renato Moro il quale ci prenota per l'estate 1991.

Attraversiamo il Nord del Pakistan lungo la Karakorum Highway ammirando paesaggi stupendi e montagne altrettanto splendide; il Nanga Parbat è come la prima donna ma il Rakapochi non è da meno. Al confine Pakistan-Cina dal passo Khunjerab possiamo ammirare il Muz Tagh Ata e subito dopo il Kongur; la vista di queste splendide montagne ci prepara alla nostra impresa. Siamo supereccitati e non vediamo l'ora di mettere alla prova le nostre gambe, oltretutto perché il viaggio in pullman e jeep è massacrante. Dopo le varie cerimonie formali con i cinesi finalmente si riparte da Kashgar, splendida cittadina ricca di cultura e storia dove vivono popoli con radici e culture diverse dovute al fatto che è sempre stata un punto di scambio di mercanzie fra Occidente ed Oriente. Da Yerchend a Mazar e quindi ►



Segue dalla pagina precedente

a Mazar Da La sempre con la jeep. Qui la strada si interrompe e procediamo con una piccola carovana di 24 cammelli per l'oasi di Sughet Jangal. Già il 2° giorno abbiamo dei problemi in quanto alcuni cammelli imbizzariti si scrollano di dosso il carico facendoci perdere del tempo e rovinando diverse attrezzature; il 3° giorno poi un cammello scivola in un burrone.

Dopo varie discussioni con l'ufficiale, un tipo veramente intrattabile, proseguiamo. Dopo 150 km di cammino, sfruttando il corso dei fiumi, guadagnoli, e salendo passi di quasi 5000 metri, il 22/6 giungiamo al fronte del ghiacciaio K2 dove scaricati i cammelli ci prepariamo ad affrontare i trasporti. Abbiamo una tonnellata di materiali da trasportare in 10 per tutti i 20 km di ghiacciaio; mi sembra di lavorare per una ditta di facchinaggio. Cinque giorni per il campo intermedio ed altri cinque per il campo base a quota 4900.

Il 3/7 facciamo il primo vero giorno di riposo e il 4 cominciamo finalmente ad avanzare verso il K2. Finora il tempo è stato buono per cui il morale è alle stelle. da quel giorno però non riusciremo mai ad avere più di due o tre giorni consecutivi di bel tempo, le continue nevicate ostacolano l'installazione del campo a quota 5650, ricavato alla base di un seracco in mezzo alla rampa di ghiaccio che termina a metà parete (9/7).

La posizione è alquanto infelice e le continue nevicate provocano slavine seppellendo ogni volta la nostra tendina. Gli unici cinque giorni continui di bello ci permettono di installare il campo 2 il 17/7 a quota 6500 dopo una salita lunghissima ed estenuante interamente su ghiaccio con pendenze fino a 70%.

Romano e Filippo proseguono fino a oltre 7000 lasciandovi una tendina. Tre giorni di bufera e un vento terribile bloccano Fabio e Dante giunti il giorno dopo al C2 per cui appena possibile si ridiscende.

Al campo base ci rifocilliamo e decidiamo di effettuare la salita dopo il C2 in stile alpino.

Il primo gruppo formato da Romano, Filippo ed Alberto parte il 30/7 raggiungendo il giorno seguente il C2. Romano è in forma smagliante e traccia la via come se arrampicasse in Giulie. Fabio ed Osvaldo li seguiranno sfalsati di due giorni per sfruttare così i campi in maniera ottimale.

Il 2/8 salgono seguendo lo spigolo fino a quota 7250; i contatti via radio ci confortano in quanto dicono di aver trovato la via fattibilissima. Il giorno seguente si fermano sotto il conoide di neve a quota 7800; il 4/8 ripartono attaccando il cunicolo terminale lasciando a sinistra il nevaio pensile utilizza-

to dalle precedenti spedizioni. Lentamente ma inesorabilmente avanzano fra salti di roccia, nevaletti pensili e canalini di ghiaccio senza però trovare un posto dove piazzare la tendina. La quota raggiunta è 8200; domani, pensiamo tutti, saranno in cima. Il tempo si mette al brutto, la notte è d'inferno e i tre dormono in condizioni disperate. Il freddo non perdona anche causa la stanchezza fisica; Filippo ha un principio di Congelamento alle falangi della mano sinistra, Alberto ai piedi. Quei momenti sono decisivi e la mattina seguente i tre co-

## IL RESOCONTO SUL SEMINARIO TAM

*Nel resoconto sul seminario per operatori TAM della Lombardia pubblicato nel numero 21 del 1° dicembre, alcuni malaugurati refusi, salti di riga e interventi della redazione per condensare qualche passo di un testo oggettivamente molto lungo hanno indotto il presidente della Commissione della Lombardia Carlo Brambilla a chiedere una rettifica pur ammettendo che alcuni errori del testo originale erano stati "felicitemente corretti".*

*In particolare, a Nadia Piantanida si attribuiva la qualifica di "componente la CRTAM regionale all'Ambiente ed Ecologia", mentre la frase andava letta nel seguente modo: "componente la CRTAM regionale, funzionario dell'assessorato regionale all'Ambiente ed Ecologia". Poco più avanti occorreva leggere: "la gestione del territorio, affidata ed attuata (anziché "ottenuta") dagli enti preposti".*

*Alcuni errori erano dovuti alla scarsa chiarezza dell'originale mandato via fax dalla Sezione di Bergamo ("erano rappresentate le sezioni di Milano Cinisello Lovere Bergamo e sottosezioni Pavia, Treviglio, Busto Arsizio, Urgnano, Brescia": dove la mancanza di punteggiatura ha evidentemente tratto in inganno il revisore).*

*Ce ne rammarichiamo, assolutamente convinti che il significato e la sostanza dell'importante testo cui è stata con tempestività dedicata una pagina del Notiziario non sono stati irrimediabilmente compromessi. E consapevoli, soprattutto, che la sorte toccata al testo non è una consuetudine del nostro Notiziario, come viceversa insinua Brambilla nella sua richiesta di rettifica.*

R.S.

minciano a ridiscendere. Romano giunge al C1 nel pomeriggio dove Fabio ed Osvaldo bloccati da 2 giorni lo accompagnano al campo base. Vi giungiamo verso le 10 di sera dove ci attendono gli altri compagni; siamo molto tristi e sconfortati e pensiamo che dopo tutte le fatiche e i sacrifici fatti la cima ce la meritavamo veramente. Chiamiamo Filippo ed Alberto i quali ci rassicurano sul loro stato di salute e ci confermano che scenderanno anche loro il giorno dopo.

Sappiamo che i tempi cominciano a stringere dato che i cammelli dovrebbero giungere a Sughet J. il 15/8; ci restano 10 soli giorni! Il giorno 8/8 Fabio ed Osvaldo partono per l'ennesima volta per il C1 ma una nevicata di oltre un metro li costringe a rientrare. È la fine; cominciamo a riportare al fronte i materiali e li incontriamo l'ufficiale cinese che ci informa che i cammelli arriveranno a Sughet J. il 13/8 e quindi la partenza avverrà come da programma il 15/8. Per accelerare i tempi spediamo i bidoni via fiume con un ottimo risultato. Fabio ed Alberto effettuano l'ultimo viaggio: andata e ritorno dal fronte del ghiacciaio al C.B. in giornata dopo 11 ore di cammino. Non è male se si pensa che la spedizione Santon aveva installato 2 campi intermedi lungo il ghiacciaio.

Il viaggio di ritorno è per tutti molto piacevole e rilassante: ognuno pensa alla propria casa, agli affetti lasciati da più di due mesi durante i quali non abbiamo avuto alcun contatto. Durante il cammino incontriamo un insediamento di pastori Kirghisi dai quali acquistiamo delle capre: finalmente si mangia carne fresca!

A Mazar De La scorgiamo le jeep e il camion che ci attendono e che quello stesso giorno avevano accompagnato la spedizione guidata dall'emiliano Soncini e diretta al Broad Peak. Con loro c'è anche il simpaticissimo Kurt Diemberger con il quale scambiamo quattro chiacchiere.

Mi sembra così strano vedere delle persone ben vestite e lavate. Noi sporchi e laceri, i volti stanchi con le barbe lunghe: non possiamo fare a meno di guardarci. Noto subito anche la differenza di organizzazione: loro hanno 5 cammelli solo per il telefono satellitare e in testa degli Sherpa Nepalesi: non posso neanche immaginare i costi. È certo che abbiamo avuto un bel fegato ad affrontare il K2 in queste condizioni. Un'esperienza in ogni caso unica: 500 Km percorsi a piedi, 1000 kg di materiali trasportati a schiena; niente portatori e niente medico. Forse siamo pazzi o forse cerchiamo di dimostrare che esistono ancora alpinisti «non sponsorizzati» alla ricerca di vere avventure utili sotto il profilo umano e nella ricerca di se stessi.

**Fabio Agostinis**  
(Sezione di Tarvisio)

L'appassionata difesa di Adams Carter su «The American Alpine Journal»

## «SE NON CREDIAMO A TOMO CESEN, DUBITIAMO PURE DI BUHL E MESSNER»

«**T**he American Alpine Journal» offre annualmente resoconti di tutte le imprese alpinistiche. Ogni relazione è scritta di proprio pugno dall'autore dell'impresa, senza mediazione; al più si trova qualche breve nota in calce dei curatori del libro, allo scopo di inquadrare antologicamente i vari brani. Dalla lettura, di non breve durata se integrale, di questo "bollettino" si ha davvero un'idea precisa e organica di quello che succede, delle strade intraprese, percorse e non, nel mondo dell'avventura alpinistica.

Una lettura comunque di grande fascino e di grande coinvolgimento per chi abbia un minimo di familiarità con il mondo del grande alpinismo e, poiché non esiste la traduzione italiana, con la lingua inglese. Poche cose infatti possono essere più avvincenti di ascoltare un bel racconto dalla bocca di chi ha compiuto qualcosa di straordinario, e con fervore e lucidità ne ricostruisce i momenti, ne rievoca le e-

mozioni e gli stati d'animo e, infine tenta di ricercarne il senso ultimo.

Il volume relativo al '91 si apre con la relazione di Tomo Cesen, l'uomo che ha vinto quello che era senza dubbio il problema alpinistico più grande e più noto nell'Himalaya: la parete sud del Lhotse.

Il racconto, questo, di un uomo consapevole che molti prima di lui avevano fallito o non erano tornati: spedizioni individuali ma anche grandi e ben organizzate.

«Io credo in me stesso più che in chiunque altro», dichiara Cesen. E ancora: «Ciò che è importante per me è di fare a modo mio; solo e in puro stile alpino».

Consapevole di disporre di una forza sovrumana, e fiducioso in questa, egli può apparire più un titano che un comune mortale. Se poi veramente lo sia, non si sa; ad ogni modo lui assicura di essere di carne come noi, ma di poter fare affidamento su un'enorme forza di volontà, grande sicurezza e

una forza e resistenza fisica assolutamente fuori dal comune.

Il titanismo di Tomo lascia tutti sbalorditi e qualcuno scettico. Sono parecchi infatti ad avere insinuato dubbi su questa impresa. A questo proposito c'è un intervento, alla fine del suo racconto, di H. Adams Carter, direttore del giornale, che denuncia l'infondatezza e l'assurdità di tale atteggiamento scettico. Se non crediamo alle parole di Cesen infatti, dovremmo dubitare anche di quelle di Herman Buhl o di Reinhold Messner, che sulle vette del Nanga Parbat e dell'Everest non sono stati visti che dalla natura e da loro stessi...

Di particolare interesse sono, tra gli altri, il racconto della spedizione svizzero-polacca, formata da Wojcieck Kurtyka, Erhard Loretan e Jean Troillet, che in concatenamento ha aperto nuove vie su Cho Oyu e Shisha Pagma: rispettivamente sulle pareti sudovest e sud.

Steven J. Swenson racconta della sua esperienza nella spedizione internazionale allo spigolo nord del K2, arrivata al successo nei primi di settembre '90. Egli si sofferma in particolare sulle sensazioni provate. «La sofferenza, l'ipossia toglievano la cognizione di tutto quanto come se uno schermo fosse stato posto sui miei sensi». Sensazione per altro non condivisa da Tomo Cesen, che in vetta al Lhotse si rammaricava di non poter salire più in alto.

Altra spedizione nel Karakorum è stata quella guidata da Robert Warren in giugno, una spedizione di specialisti del granito, formati sulle soleggiate rocce dello Yosemite; Max Kendall, Peter Gallegher, John Catto, Steve Wood e Warren hanno girato le montagne del Pakistan, del Karakorum e del Biafo con l'intento di privilegiare il "fattore divertimento" piuttosto che cercare l'exploit a tutti i costi.

Con questa filosofia essi sono riusciti ad aprire numerose vie su: Ogre Stump (5486 m), Lupkilla Brakk (5380 m), «Deck of Cards» (5896 m) cercando le ascensioni più spettacolari e scenografiche.

Diversamente, una grande idea di pace ha ispirato e guidato la «Everest International Peace Climb», spedizione internazionale all'Everest. Ideata da Jim Whittaker, che ha contattato i governi americano, russo e cinese, e ne è stato il Pigmaliione. Si è cercato così di sancire la fine della guerra fredda e delle rivalità ormai morte (e così sia!) ▶

### CARI BUGIARDI

*Che sollievo leggere le parole con cui Adams Carter fa giustizia, nelle pagine dell'«Alpine Journal», delle ombre gettate sull'impresa solitaria di Tomo Cesen! Se si dovesse dubitare dell'ascensione compiuta dal fuoriclasse sloveno sulla parete sud del Lhotse come hanno fatto i francesi, qualcuno potrebbe rimettere in discussione perfino Messner. Questa l'opinione di Carter.*

*Chi c'era accanto a Reinhold quando nell'80 è salito in solitaria sull'Everest? E chi può testimoniare che Herman Buhl sia salito davvero nel '53 sulla vetta del Nanga Parbat?*

*Eppure questa «alterazione consapevole della verità» da tutti conosciuta con il termine di bugia, continua a incombere anche sul grande alpinismo, e pochi sono i solitari che possono dire di essere riusciti a sottrarsi alle maligne bordate di sospetti dei colleghi.*

*«Mi piacerebbe che questo della bugia «alpinistica» fosse l'argomento del mio prossimo libro», aveva dichiarato qualche tempo fa Hans Kammerlander che di salite solitarie ne ha colle-*

*zionate a dozzine, e di bugiardi deve averne incontrati parecchi di più.*

*Ma ora l'alpinista altoatesino corregge il tiro. «Se lo scrivessi davvero questo libro, mi farei troppi nemici. Mica sono matto».*

*Sul Grande Sospetto è costruito, come si sa, «Grido di pietra», il discusso film di Herzog sul quale Lo Scarpone ha raccolto diversi pareri nel numero del 1° dicembre. Quale atteggiamento assumere nei confronti di un alpinista che per smentire i dubbiosi, si rimette in gioco sulla stessa via contestata come succede nel film?*

*Categorico, Messner taglia corto in un'intervista apparsa il mese scorso sul settimanale «Epoca». «Chi replica una salita solo per dimostrare di essere davvero in grado di farlo, conferma di avere mentito».*

*Cari bugiardi, attenti dunque. A scanso di equivoci evitate di offrire la controprova delle vostre imprese. Potrebbe cascarvi la maschera come capita all'ingenuo Glowacz al termine del film di Herzog.*

R.S.

*Segue dalla pagina precedente*

anche a livello alpinistico. La spedizione ha conseguito nonostante le lunghe tempeste i suoi obiettivi mandando sei uomini in vetta.

Ma si è spinta anche oltre: non ha avuto vittime né incidenti di rilievo; 20 persone sono salite sulla cima; la prima donna sovietica è salita sull'Everest; due tonnellate di rifiuti sono state rimosse dalla montagna.

Un grande esempio di collaborazione dunque, attraverso il quale gli alpinisti vorrebbero indicare la via all'umanità, l'unica possibile: quella di pace, solidarietà, aiuto reciproco, e collaborazione per salvare il nostro pianeta; per vivere meglio. Una montagna questa, ancora più alta e più difficile dell'Everest.

Glen Porzak racconta invece come la sua spedizione abbia salito il Lhotse, oltre che l'Everest, che non era mai stato prima d'allora vinto da una spedizione americana.

Altra spedizione internazionale a scopo di protezione e bonifica dell'ambiente, quella di cui rende conto Bob McConnel, che ha fruttato altre due tonnellate in meno di spazzatura nella wilderness dell'Everest.

Sempre del problema dell'inquinamento e della protezione del wilderness in Himalaya si occupano altri due articoli. Trevor Braham offre un quadro molto documentato e altrettanto allarmante della disorganizzazione del turismo e dell'alpinismo in Himalaya. Riportiamo solo qualche dato: 700 alpinisti all'anno nel Karakorum, 1100 nel Nepal, 1650 in India, senza contare le migliaia di turisti. Nel 1990 62 gruppi separati presenti nel ghiacciaio del Baltoro. Chris Bonington invece, come già nel suo articolo apparso sullo Scarpone (n. 18), denuncia lo scempio al campo base Diamir di cui egli stesso ha avuto diretta esperienza, esorta al rispetto e alla cooperazione per la salvaguardia della natura che amiamo. Numerose le imprese narrate anche fuori dell'Himalaya, tra cui segnaliamo quelle ad opera di James Bridwell nell'Half Dome dello Yosemite, California.

Tra gli alpinisti italiani spiccano le firme di Silvia Metzeltin Buscaini (Agujas Poincenot e Guillaumet), Fausto De Stefani (Manaslu), Reinhold Messner (con Fuchs in Antartide).

## COME PROCURARSELO

Chi fosse interessato ad acquistare una copia dell'American Alpine Journal può fare richiesta all'American Alpine Club, 113 East 90th Street, New York, N.Y. 10126-1589 Usa, (212)722-1628.

**Matteo Serafin**  
(G.A. Fior di Roccia)

## NELL'ANNUARIO «IL CASTELLACCIO» UN TESTAMENTO SPIRITUALE DI FAUSTINELLI



Con ritardo è arrivato in redazione il numero due della rivista «Castellaccio», annuario della Sezione Cai di Pezzo-Pontedilegno. Di maggior spessore rispetto al primo, riporta quale pezzo d'apertura un articolo della compianta guida alpina Giovanni Faustinelli dal titolo «Albiolo, la mia prima montagna». Fanno seguito altri interessanti articoli alpinistici, descritti con intensa partecipazione affettiva, quali Giantugan, Via Rovereto al Campanile Basso e lo Spigolo dei bergamaschi. Puntuale la seconda puntata della storia delle guide dalighesi: Martino Bastanzini e Giovanni Cresseri.

Nel terzo numero l'annuario Castellaccio dedica un ritratto a Francesco Veciani, eroe del Perù per la penna di Lino Pogliaghi. Tra gli altri articoli la salita al Pilièr Gervasutti così affettivamente partecipata dall'autrice Emanuela Spedicato, «la prima» intitolata Soffice Bambagia, sul Castellaccio, aperta da uno dei migliori scalatori della zona, Dado Ravizza. La puntata della storia delle guide alpine delighesi stavolta è dominata da Giuseppe Mondini. «Montagna, la massima palestra educativa» è invece il titolo dell'ultimo articolo scritto da Giovanni Faustinelli poco prima di morire: vi si leggono i consigli della grande guida ai giovani, una sorta di testamento spirituale. Articoli legati all'ambiente trattano dell'architettura rurale, di un vecchio mulino, del riutilizzo delle malghe e del turismo in generale.

Ad abbellire la parte iconografica quest'anno la redazione ha aggiunto il paginone centrale a colori: bellissimi i fiori del caro Faustinelli e la farfalla dell'esperto Giovanni Gandini. Sostanzialmente immutato infine il Consiglio direttivo della Sezione per il prossimo triennio, sempre guidato dal presidente Walter Solera.

## LA VITTORIA DI PADRE ACQUISTAPACE

*Leggo su «Lo Scarpone» che Nino Acquistapace si è conquistato lo «Scarponcino d'oro», premio della Sem (Società Escursionisti Milanesi) per anziani tenaci, che non mollano.*

*Mi sono ribolliti nella memoria giorni e anni di comunione di intenti e di momenti felici.*

*Ho dovuto mandargli due righe di complimenti e di cari ricordi. Nino Acquistapace era detto «padre Acquistapace» per la sua mole e il suo aspetto quasi fratesco, per la sua manifesta bontà e anche per distinguerlo, dal figlio, attivo socio della Sem.*

*Padre Acquistapace era per tutti noi un punto di riferimento, una sicura guida.*

*Leggendo della sua vittoria non ho potuto rinunciare a scrivergli ed ho subito ricevuto da lui questa gentile lettera che mi permetto di farvi leggere perché, come diceva il nostro presidente Giovanni Spagnoli: «Non siamo migliori degli altri, ma l'amicizia in montagna è diversa».*

Carissima Mariola,  
Ho ritirato in Sem la tua bellissima lettera e ti ringrazio infinitamente per l'immensa gioia che ho provato. Hai ragione, se si incomincia con i



«ti ricordi?» non si finisce più. Ma i ricordi, i ricordi veri, non si possono cancellare e io non so mai cancellare quelle deliziose ore trascorse con voi, gli insegnamenti prodigatimi da Fabio e l'amore che ci accomuna alla montagna, non potrò mai dimenticare ciò che tu e Fabio avete dato al nostro sodalizio.

Anche se da tempo mi è stata negata la possibilità di incontrarci siete sempre vivi nei miei ricordi. Ne parlavo domenica scorsa con l'avvocato Romano (dall'Oglio editore).

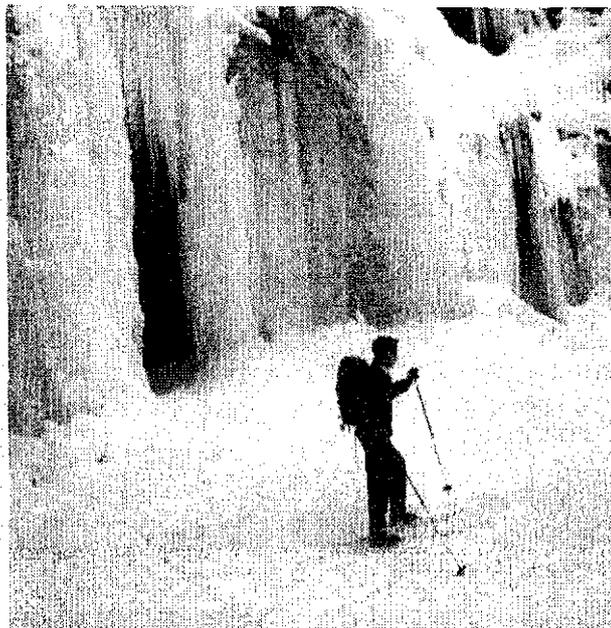
Lo scarponcino d'oro mi ha dato maggior carica e il piacere di vivere con amore quella grande ammalatrice chiamata «MONTAGNA».

Padre Nino  
*Veramente le amicizie di montagna son diverse, anche se poi litighiamo e ci parliamo alle spalle. Ma insomma... siamo noi. E i ricordi che ci portiamo dentro sono impagabili.*

**Mariola Masciadri**

Né fondo, né scialpinismo: quattro pagine dedicate all' «altro sci»

## IL FASCINO DISCRETO E CONTAGIOSO DELLO SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO



Quasi dieci anni sono passati dallo "storico" 27 novembre 1982 in cui il Consiglio centrale del Club alpino italiano deliberò la costituzione di una Commissione nazionale per lo sci di fondo escursionistico. In quell'occasione venne premesso che questa disciplina deve essere intesa "come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche preventivamente tracciati e pistati, sviluppantisi in lunghezza con dislivelli e pendenze relativamente contenuti". E si riconobbe che lo sciescursionismo "si avvale di attrezzature e tecniche specifiche, intermedie tra quelle dello sci di fondo in pista e quelle dello sci alpinismo".

Oggi diffuso in tutt'Italia, lo sci di fondo escursionistico (ma non sarebbe meglio chiamarlo una volta per tutte sciescursionismo?) è una grossa realtà del Club alpino che può contare su 222 istruttori, 68 corsi e 74 scuole.

Alla fine del '91 le sezioni che svolgono questo tipo di attività, e di cui riportiamo l'elenco in queste pagine speciali, non conoscono limitazioni geografiche: 20 appartengono alle regioni appenniniche, 16 sono lombarde, 19 piemontesi e valdostane, 18 sono sparse in tutto il Veneto. Grande è stato il successo fin dalla prima edizione, venduta in 10 mila esemplari, del Manuale curato dalla Commissione. E notevole l'attenzione all'evoluzione dei materiali: sci, scarponi, attacchi ogni anno vengono sottoposti a test sofisticati.

Tutto ciò mentre cresce la partecipazione ai raduni intersezionali e la Sat annuncia in marzo a Vigo di Fassa (TN) un convegno con la partecipazione, in veste di relatore, Camillo Zanchi, past president della Commissione.

«Sotto il vigile e autoritario occhio degli istruttori», è spiegato nella recente relazione della Commissione veneto-friulana-giuliana, «sulla pista di fondo della Val Gares sono state rivisitate tutte le questioni basilari relative alla tecnica del fondo: dagli esercizi preliminari fino al passo pattinato, con pazienti quanto accorte dimostrazioni seguite dalle opportune prove ed esercitazioni».

Verona, che ha ospitato nell'85 il primo convegno nazionale sullo sciescursionismo con 300 partecipanti e larga eco sulla stampa, continua a rappresentare un punto di riferimento con la sua prestigiosa scuola e un'intensa at-

tività che ha come base operativa le distese bianche (quando lo sono) dei vicini monti Lessini.

I tosco-emiliani hanno preferito quest'anno le nevi dell'Haute Maurienne per mettere a punto, all'inizio della stagione, tecniche e materiali. E anche i piemontesi, per tradizione votati all'austera pratica dello scialpinismo, sembrano avere adottato le assicelle più leggere come dimostra l'interesse riservato alla specialità dai notiziari sezionali. "La Ciapera" di Borgo San Dalmazzo nell'illustrare le risorse sciescursionistiche della tormentata Vallée de l'Ubaye che si apre oltre il Colle della Maddalena, consiglia un'attrezzatura robusta e completa "per via delle lunghe discese e dell'isolamento in cui ci si viene a trovare nel corso di questa gita".

E intanto il Centro documentazione alpina di Torino propone, con la firma di Rosanna Carnisio, 80 itinerari sciescursionistici per conoscere "l'altra faccia" della montagna piemontese, dalle alpi Liguri alle Lepontine. Ma è da Pinzolo, nel Trentino, che viene ora rivendicato un ruolo particolare nel galvanizzare la scoperta sciescursionistica della montagna invernale lontano da tracce battute: è infatti nel paesotto sprofondato fra Brenta e Adamello che un gruppo di appassionati ha dato vita all'associazione "Cross Country Ski" che ogni anno organizza una vivace kermesse di una settimana, coronata da un Rally in piena regola. Quest'anno l'appuntamento è dal 25 marzo al 5 aprile: nel corso della settimana chiunque potrà ricevere lezioni di sciescursionismo dagli istruttori della Scuola centrale del Cai.

Naturalmente questo non vuole essere un panorama completo di quanto il Club alpino fa per uno sci in sintonia con l'ambiente, in alternativa alle seduzioni di un'industria bianca che sempre più s'impadronisce anche dei percorsi fondistici. In queste pagine, che la redazione del Notiziario ha preparato d'intesa con la Commissione centrale, è possibile trovare alcune utili indicazioni per i neofiti di questo sport, una breve intervista con il presidente della Commissione Gianni Rizzi e un importante documento che fissa il ruolo e le competenze degli istruttori sulla base della vigente legislazione. A tutti buona lettura e buone sciature.

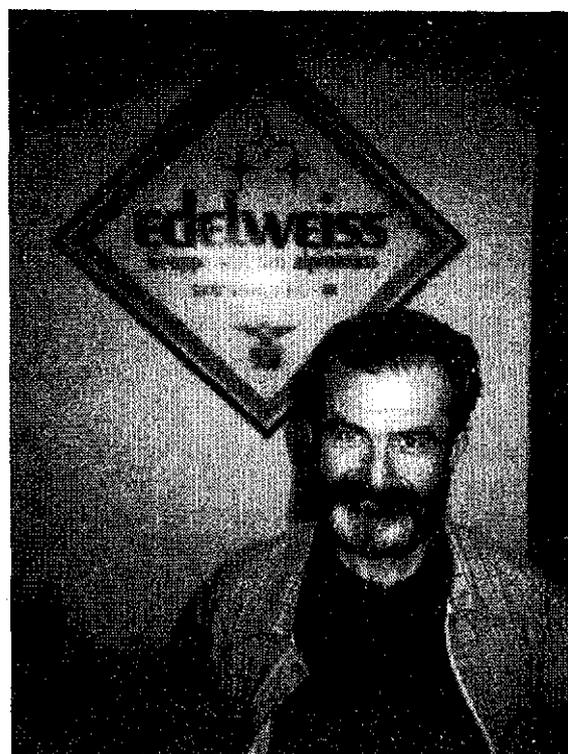
L.R.

La parola al presidente Gianni Rizzi

## “BUONI ISTRUTTORI E UNA FORTE MOTIVAZIONE, COSÌ SI E' CONTAGIATI DAL VIRUS”

Alpinista, scialpinista, fondista, Gianni Rizzi riassume le caratteristiche di uno sciatore *tout terrain*, come dicono i francesi: purché il terreno non corrisponda ai megatracciati dell'industria sciistica. La “ricerca” di Rizzi, dal '91 presidente della Commissione nazionale per lo sci di fondo escursionistico, incominciò alla rinomata scuola alpinistica “Priarolo” della Sezione di Verona dove divenne istruttore negli anni Sessanta prima di trasferirsi a Milano per lavoro. Appese sci e scarponi al chiodo dal '62 al '72 (gli impegni, la famiglia...) e li staccò per partecipare alla Marcialonga. Il tempo perduto lo ha recuperato in fretta. Sotto la soletta dei suoi sci hanno preso a scorrere i binari delle maratone bianche, e non c'era periodo di ferie che non consacrasse (anche oggi, anche oggi...) a una spedizione alpinistica: l'Elbrus nel Caucaso, il Pik Lenin in Pamir, l'Huascarán e il Nevado Pisco in Perù, l'Illimani in Bolivia, il Ritacuba Blanco in Colombia, il Cotopaxi in Ecuador. E poi il Kilimanjaro, il Ladakh, il Nepal, la Patagonia, la Groenlandia in sci...

E dieci anni fa, in un impeto di creatività, il battesimo per la sottosezione Edelweiss, la sua “creatura” che a Milano diventa in breve un cenacolo di fondisti e di sciatori “alternativi”, un campo base per escursionisti estremi.



### Che cosa distingue, Rizzi, il fondista dall'escursionista con sci da fondo?

«Un atteggiamento mentale innanzitutto. C'è gente che ne ha abbastanza di tante maratone bianche e ora vuole svolgere un'attività più remunerativa sul piano ambientale e... spirituale. Ci sono fondisti che dopo avere appreso a memoria decine di “anelli” vogliono compiere un salto di qualità, una scelta più consapevole. Facilitati in questo dai materiali che consentono ormai una sciata sicura anche su terreni delicati, e agevolati dalla tecnica della curva a telemark che offre garanzie dove la neve non è battuta. Ed è anche divertente e piacevole a vedersi...»

### Come avviene, dal punto di vista didattico, l'approccio alla specialità?

«Prima di tutto vengono impartite lezioni teoriche di meteorologia, di orientamento, di soccorso in montagna. Poi, alla prima uscita, ci battiamo tutti insieme un anello e cominciamo a lavorare».

### E' facile individuare itinerari sicuri e remunerativi?

«La nostra commissione sta raccogliendo indicazioni per un fascicolo che comprenderà un centinaio d'itinerari sulle Alpi e gli Appennini. I presidenti dei comitati regionali sono stati sollecitati in tal senso, ma sarebbe opportuna che anche gli enti turistici si sentissero stimolati a offrire i loro contributi»

### Quali sono le prospettive di questa specialità?

«Bisogna ancora lavorare parecchio per farla conoscere. In Italia esiste soltanto la realtà dei grandi impianti, i fondisti per trovare tracciati curati alla perfezione devono spesso emigrare in Svizzera dove esistono cinquemila chilometri di piste di ogni difficoltà. Per non parlare degli alberghi. Ormai è difficile trovarne che siano disponibili per i week end in stagione. E i prezzi sono proibitivi dovunque, con qualche lodevole eccezione».

R.S.

## D'OBBLIGO LE PELLI DI FOCA

**Sci:** sono preferibili quelli laminati, costruiti apposta per questa specialità. Si trovano a prezzi non esorbitanti, nei tipi squamati e lisci. Vanno scelti con 15/20 cm in meno del tradizionale sci da binario, per consentire una maggiore manovrabilità su neve fresca.

**Attacchi:** i Rottefella, mod. “Telemark” sono ormai usati dalla maggioranza degli sci-escursionisti per le doti di robustezza unita ad una chiusura semplice ed effettivamente sicura. Ultimamente la stessa casa ha introdotto un attacco di nuova concezione, denominato NNN, che può adattarsi a diversi tipi di calzature, dalle scarpe da gara ai normali scarponcini da sci-escursionismo.

**Scarpe:** è la voce più importante. Ci sono i modelli da sci-escursionismo leggero, alti e poco imbottiti, per arrivare ai modelli da Telemark agonistico, con ganci e scarpetta interna, che si avvicinano molto a quelli da discesa. L'importante è che la calzatura sia comoda, confortevole, impermeabile, che avvolga bene il piede, con una buona rigidità posteriore, possibilmente con suola in vibram. Non dimentichiamo che lo sci-escursionista può incontrare tratti privi di neve.

**Bastoncini:** devono essere robusti, ma nello stesso tempo leggeri. Evitare quelli in fibra, optando per quelli in alluminio. La rondella, particolare spesso trascurato, dovrebbe essere ampia, come nei modelli da sci alpinismo. Da tenere in considerazione i bastoncini telescopici, il cui ingombro minimo può risultare utile qualora si verifichi la rottura di un bastoncino normale.

**Pelli di foca:** è l'unica parte dell'equipaggiamento ad essere obbligatoria nelle nostre escursioni, caratterizzate da tratti con pronunciate pendenze. Con questi attrezzi si evitano le continue soste che si facevano per il cambio di sciolina in funzione del tipo di neve in quel tratto. Devono, per praticità, essere applicate la sera prima dell'escursione, evitando così di effettuare l'operazione con basse temperature che pregiudicherebbero l'adesione della colla agli sci.

**Zaino:** Si può adoperare quello estivo, ma se vogliamo puntualizzare, dovrebbe essere piuttosto contenuto, non troppo largo, di capienza media (ca. 40/50 lt), impermeabile e dotato di maniglie laterali per il trasporto degli sci.

**Abbigliamento:** vale la regola dei più capi leggeri sovrapposti, con particolare attenzione a quelli esterni, che dovranno essere idrorepellenti (salopette copripantalone, giacche, ghettoni, meglio se in gore-tex). L'importante è non raffreddare la muscolatura e contemporaneamente evitare il surriscaldamento. E' preferibile avere nello zaino alcuni capi di ricambio, come calzettoni, un paio di guanti (moffole in lana) e un berretto. Gli occhiali da sole, una crema antisolare, un coltello multiuso, filo di ferro, cacciavite per le riparazioni occasionali, un minimo di primo soccorso completeranno l'equipaggiamento.

Nelle nostre escursioni non dovremo dimenticare (chi ce l'ha) l'altimetro, la bussola, la cartina topografica della zona, carta e penna. La macchina fotografica fermerà i nostri attimi più belli, mentre un buon binocolo ci permetterà di cogliere gli animali nel loro habitat naturale.

(da «Montagna insieme»,  
Sezione di Conegliano, per gentile concessione)

Giuseppe  
Cazzaniga, il  
popolare Franzin,  
durante  
un'escursione  
estrema in sci: la  
traversata della  
Groenlandia sulle  
orme del pioniere  
Nansen.



## LE SEZIONI CHE SVOLGONO ATTIVITA' SCIESCURSIONISTICA

**LOMBARDIA**  
VAPRIO D'ADDA  
CAPIAGO INTIMIANO  
BRESCIA  
ERBA  
VARESE  
PADERNO DUGNANO  
LISSONE  
S.E.M.  
VIGEVANO  
MILANO  
BOVISIO MASCIAGO  
SEVESO  
CANTU'  
PAVIA  
BERGAMO  
LECCO  
EDELWEISS

**TOSCANA-EMILIA-  
ROMAGNA**  
PARMA  
S.ILARIO D'ENZA  
MODENA  
REGGIO EMILIA  
AREZZO  
FIRENZE  
CARPI  
PISTOIA  
PISA  
RAVENNA

**LIGURIA-PIEMONTE**  
VAL D'AOSTA  
DOMODOSSOLA  
CUNEO  
ASTI  
SUSA  
AOSTA  
CASALE MONFERRATO  
UGET  
ULE  
COAZZE

PEVERAGNO  
VILLADOSSOLA  
IVREA  
OVADA  
VARZO  
OMEGNA  
ARONA  
PIEDIMULERA  
TORINO  
GENOVA

**CENTRO SUD**  
CHIETI  
ROCCA DI MEZZO  
ROMA  
S.BENEDETTO DEL  
TRONTO  
PESCARA  
JESI  
SORA  
SENIGALLIA  
AMANDOLA  
L'AQUILA

**VENETO E FRIULI**  
CONEGLIANO  
VITTORIO VENETO  
MESTRE  
SPRESIANO  
MONTEBELLUNA  
CIVIDALE DEL FRIULI  
DOLO  
MONFALCONE  
ARZIGNANO  
VENEZIA  
FELTRE  
S.DONA' DI PIAVE  
BASSANO DEL GRAPPA  
TREVISO  
VICENZA  
CITTADELLA  
TRASACCO  
VERONA

## L'ATTIVITA' DEGLI ISTRUTTORI IN UN DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE LEGALE

In esito al richiesto parere in ordine alla problematica conseguente all'approvazione della Legge 08.03.91 n. 81 - Legge quadro per la professione di maestro di sci ed in particolare alla compatibilità e alla legittimità dei corsi di sci-alpinismo e di sci-escursionismo organizzati dalle Sezioni del Cai, si osserva quanto segue:

a) la Legge in questione ha inteso stabilire i principi fondamentali in materia di ordinamento della professione di maestro di sci, ai quali le legislazioni regionali dovranno adeguarsi nei termini previsti.

b) significative, al fine di una valutazione complessiva della Legge Quadro, appaiono le disposizioni di cui agli artt. 2 e 18.

Secondo l'art. 2 «è maestro di sci chi insegna professionalmente, anche in modo non esclusivo e non continuativo, a persone singole ed a gruppi di persone, le tecniche sciistiche in tutte le loro specializzazioni, esercitate con qualsiasi tipo di attrezzo, su piste di sci, itinerari sciistici, percorsi di sci fuori pista ed escursioni con gli sci che non comportino difficoltà richiedenti l'uso di tecniche e materiali alpinistici, quali corda, piccozza, ramponi».

In forza dell'art. 18 l'esercizio abusivo della professione di maestro di sci è punito dall'art. 348 del Codice Penale (abusivo esercizio di una professione), ma è significativo il secondo comma per cui «ai fini di cui al comma 1, all'insegnamento professionale è equiparato l'accompagnamento retribuito di clienti sugli sci».

c) In tale contesto si inserisce l'art. 21 che riconosce espressamente la legittimità dei corsi del Cai. E' opportuno richiamare il tenore letterale della norma che così recita:

«1) Il Club alpino italiano (Cai), ai sensi delle lettere d) ed e) dell'art. 2 della Legge 26 gennaio 1963, n. 91, e successive modificazioni, conserva la facoltà di organizzare corsi di addestramento a carattere **non professionale** per le attività sci-alpinistiche e per la formazione dei relativi istruttori.

2) Gli istruttori del Cai svolgono la loro opera a carattere **non professionale** e non possono ricevere retribuzioni.

3) Le attività degli istruttori del Cai sono disciplinate dai regolamenti del Cai medesimo.

4) Al di fuori di quanto previsto dalla presente legge le altre attività didattiche per le finalità di cui al comma 1 non possono essere denominate scuole e i relativi istruttori non possono ricevere compensi a nessun titolo».

d) E' opportuno richiamare il testo dell'art. 2 della Legge n. 91/63 lettere d) ed e), in forza del quale il Cai provvede:

«all'organizzazione e alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche»;

«alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d)».

Da tale contesto normativo è dato evincere in modo inequivoco e reiterato quale fosse l'intento del legislatore; individuare due categorie di istruttori e, quindi, di corsi, ben distinte tra loro, ma egualmente legittime: a) quella dei maestri di sci che operano professionalmente e a fine di lucro nel campo dell'insegnamento delle tecniche sciistiche; b) quella degli istruttori del Cai che operano in modo «non professionale», e quindi senza abitudine e senza «ricevere retribuzioni».

In realtà, come già accade per altre figure di notevole rilevanza giuridica, come quella dell'imprenditore, il legislatore anche per i maestri di sci non richiama espressamente lo scopo del «fine di lucro», limitandosi (art. 2) a prevedere la «professionalità» quale condizione; ma è dal contesto complessivo della legge che emerge la necessità che l'attività svolta abbia fine di lucro: basti considerare l'art. 18, per il quale l'accompagnamento retribuito di clienti sugli sci è equiparato all'insegnamento professionale, per concludere che in tanto vi è un maestro di sci in quanto vi è un'attività esercitata professionalmente e quindi abitualmente, stabilmente, in modo duraturo, sistematicamente, ma a fini di lucro; di contro quel che rende lecita la attività degli istruttori del Cai, oltre alla non professionalità (abitudine), è proprio l'assenza di retribuzioni.

Su tali premesse l'apparente (perché vedremo che reale non è) omissione dell'espressione «sci-escursionismo» accanto a quella «attività sci-alpinistiche», risulta questione del tutto marginale nell'ottica del legislatore che, come si vede, ha cercato di individuare varie categorie, ma precise, di soggetti dediti in diverso modo all'insegnamento di tecniche sciistiche; avremo così:

a) **maestro di sci**: è colui che insegna professionalmente (abitudine) le tecniche di sci di cui all'art. 2 a fine di lucro e cioè a fronte di compenso;

b) istruttore di sci del Cai: è colui che, in forza di qualifica riconosciuta in base a regolamenti del Cai, addestra, in modo non professionale, e quindi non come attività abituale e stabile, e senza fine di lucro, allievi di corsi organizzati dal Cai o dalle Sezioni del Cai;

c) **sciatore esperto**: che, per mera cortesia, in modo del tutto occasionale (e quindi senza abitudine), avvia allo sci degli amici inesperti: tale attività è lecita purché in totale assenza di retribuzione e per mera occasionalità;

d) **l'accompagnatore di clienti su sci** a fronte di retribuzione: una tale attività deve intendersi vietata dall'art. 18 e penalmente perseguibile.

Così precisate le categorie individuate dal legislatore, il problema della possibilità o meno di operare nel campo dello sci-escursionismo in assenza di un preciso richiamo a tale attività perde qualsiasi rilevanza poiché per andare a ledere il campo di operatività dei maestri di sci occorrerebbero sempre, in aggiunta alla comune attività didattica, l'esercizio in forma professionale (cioè abituale) e la remunerazione.

Poiché tali ultime caratteristiche sono totalmente estranee all'attività degli istruttori del Cai consegua che anche la didattica nello sci-escursionismo sarebbe co-

munque legittima.

Vi è poi un aspetto letterale da non sottovalutare: l'art. 21 comma 1 parla di corsi di addestramento «per le attività sci-alpinistiche» e non già per «l'attività sci-alpinistica» come sarebbe logico attendersi nel caso in cui il legislatore avesse voluto limitare l'ambito di operatività allo sci-alpinismo propriamente detto.

Di contro l'uso del termine «attività sci-alpinistiche» è chiaramente determinato dalla volontà di ricomprendere in tale espressione tutte le forme di sci sussumibili nel genus sci-alpinistico, tra cui certamente quella dello sci-escursionismo.

Ciò per tacere della circostanza che nessuna disposizione di legge individua il confine tra le due attività, sci-alpinismo propriamente detto e sci-escursionismo; il che avvalorata ulteriormente la considerazione che nell'espressione di «attività sci-alpinistiche» di cui all'art. 21 comma 1 siano comprese le molteplici forme in cui tali attività si esplicano.

Ma il legislatore è andato ben oltre nell'inquadramento dell'attività svolta dal Cai, con un rinvio espresso, al terzo comma dell'art. 21, ai regolamenti del Cai stesso per quanto attiene l'attività degli istruttori.

Si tratta di una norma in virtù della quale nella Legge 81/91 entrano automaticamente a far parte integrante i regolamenti del Sodalizio.

La circostanza è di grande rilievo perché sta a significare:

a) che le eventuali modifiche che venissero apportate ai vigenti regolamenti si intenderebbero automaticamente recepite nella legge 81/91 purché con la stessa non in contrasto.

b) che gli attuali regolamenti costituiscono un preciso riferimento circa le attività che il legislatore ha inteso legittimare con la norma.

Tra i regolamenti Caivigenti vi è quello, del 23.04.83, relativo alla Commissione Nazionale di sci di fondo escursionistico, nel quale è prevista una scuola centrale per la formazione di istruttori i quali, a buon diritto, possono operare stante il disposto dei commi 2 e 3 dell'art. 21 Legge 81/91.

Il che equivale a confermare la legittimità dello sci di fondo escursionistico tra le attività sci-alpinistiche mantenute a favore del Cai.

Vi è poi una norma di chiusura di sicuro interesse ed è il quarto comma dell'art. 21 Legge 81/91 che così recita:

«al di fuori di quanto previsto dalla presente legge le altre attività didattiche per le finalità di cui al comma 1 non possono essere denominate scuole e i relativi istruttori non possono ricevere compensi a nessun titolo».

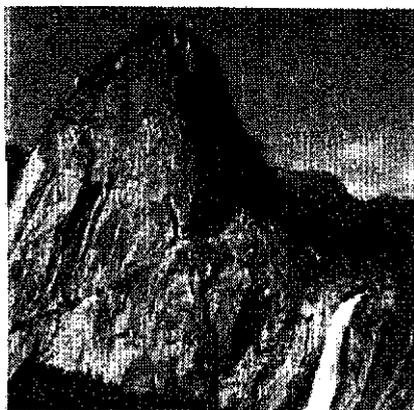
Si rileva subito la possibilità che il Cai provveda anche ad attività didattiche «al di fuori di quanto previsto dalla presente legge» e la condizione chiave è, una volta di più, la stessa: che gli istruttori non ricevano compensi a nessun titolo.

Siamo così tornati all'inizio: comunque il Cai, potrebbe, quale attività al di fuori della presente legge (ma non è così), organizzare didattica di sci di fondo escursionistico; solo che non dovrà chiamarla «scuola», non dovrà avere natura professionale e gli istruttori non potranno essere retribuiti.

Concludendo: si ritiene che a pieno titolo il Cai possa mantenere i propri corsi di sci di fondo-escursionistico, previsti dai regolamenti del CAI, con i limiti di sempre e cioè che gli istruttori non svolgano tale attività professionalmente (cioè abitualmente) e che non vengano in alcun modo retribuiti.

Avvocato  
Vincenzo Torti

(Vicepresidente Commissione legale centrale)



## PERLOTTO SCALA LA LIBERTY CAP

Franco Perlotto, come era stato annunciato, ha realizzato una nuova impresa scalando per la prima volta in solitaria il pilastro Ovest (West Buttress) della Liberty Cap, nella Little Yosemite Valley, in California. Si tratta di una via che si sviluppa su una verticale di 600 metri con difficoltà di VII e di A3. Per raggiungere la vetta Perlotto ha impiegato tre giorni. Sono stati utilizzati trenta chiodi, cinquanta moschettoni, due corde da 50 metri, dadi, friends, nuts, sky hooks ed altri materiali. Tutti i bivacchi li ha trascorsi in parete appeso a speciali amache ancorate ad un solo punto. Perlotto ha trainato con sé, ad ogni tiro di corda, un saccone con i viveri e con i materiali per la sopravvivenza in parete. Egli si è autoassicurato alla corda per mezzo dei nodi «prusik» e inseriva gli attrezzi per l'assicurazione e per la progressione mentre saliva. Alla fine di ogni lunghezza di corda, scendeva fino alla sosta inferiore per recuperare tutto il materiale e lasciare la parete libera da ogni attrezzo e poi risaliva con i jumars, lungo la corda, al punto massimo raggiunto e di lì iniziava una nuova lunghezza. Praticamente ha percorso tre volte la stessa parete.

La cordata che salì per la prima volta il pilastro Ovest della Liberty Cap fu condotta da Mike Corbett, lo scalatore che ha al suo attivo il maggior numero di salite sul Capitan, la più famosa montagna della Yosemite Valley, già scalata da Perlotto per ben sei itinerari diversi. La via fu aperta in condizioni meteo proibitive: raggiunta da una bufera mentre era oltre la metà della scalata, la cordata proseguì nel tentativo. Corbett rimase ferito in seguito a una caduta ma riuscì a concludere la «prima» (un elicottero prelevò gli scalatori in vetta e li riportò a valle).

Con questo successo Perlotto è ritornato nel mondo delle grandi arrampicate dopo un periodo dedicato soprattutto alla gestione di progetti internazionali di cooperazione per la tutela di popolazioni indigene in Zaire e in Brasile (Indios Yanomami) dove in questo periodo ha fatto ritorno.

# Le fluttuazioni oggi e nell'antichità I GHIACCIAI SI RITIRANO? È SEMPRE ACCADUTO

L'articolo del Consigliere centrale Ugo Grassi «Il ghiacciaio, risorsa scientifica ed economica», sul n. 21 (1/12), che cita la mostra di Gressoney St. Jean sui ghiacciai italiani del Monte Rosa, fa ricordare come l'andamento dei ghiacciai negli ultimi diecimila anni abbia subito notevoli variazioni.

Dopo l'inizio del regresso degli enormi ghiacciai alpini del Würm, l'ambiente allora tundrico dell'Europa centrale è stato colonizzato dalla vegetazione arborea, che nei successivi millenni si è espansa in quota ed in latitudine fino a limiti mai più raggiunti, perché le successive mini-glaciazioni lo hanno sempre impedito.

Oggi siamo soltanto a 120/125 anni dalla fine dell'ultima mini-glaciazione, iniziata alla fine del XVI secolo, ultima dopo quella della tarda età del bronzo e quella tardoantica, e i ghiacciai sono ancora più estesi di quanto lo furono nel Medioevo ed ancor più nel neolitico e nella prima età del bronzo.

Nel volume «La montagna di ghiaccio - Storia dei ghiacciai italiani del Monte Rosa», già citato dal Grassi alle pag. 31 e 48 viene proprio fatto riferimento a queste fluttuazioni climatiche.

Inoltre, a pag. 48 è scritto che «circa 7000 anni fa il clima era più mite dell'attuale, un periodo noto come **optimum climatico postglaciale** durante il quale i ghiacciai subirono fortissime riduzioni. Frammenti di torba recentemente rinvenuti su ghiacciaio

del Rutor (La Thuile), indicano che allora il limite della vegetazione era assai più elevato dell'attuale».

Oggi che finalmente, se pure a piccoli passi, queste nozioni si stanno facendo strada nei testi liceali, è interessante venire a sapere che rilevamenti analoghi a quelli fatti nelle Alpi Austriache sono stati fatti anche nelle Alpi italiane.

Siccome l'optimum climatico postglaciale è durato fino a circa 3400 anni fa, l'Uomo del Similaun, il cui corpo rinvenuto in settembre su quel ghiacciaio è stato portato a Innsbruck, morì 4000 anni fa su di un ghiacciaio più piccolo di quello di oggi e molto più piccolo di quello dei periodi freddi della tarda Età del Bronzo, del periodo tardoantico e dell'Età moderna.

Quindi, anche se i ghiacciai continuassero a ritirarsi non sarebbe una novità, perché lo hanno fatto in assenza degli effetti dell'attuale civiltà industriale e soprattutto durante i millenni che hanno assistito alla progressiva desertificazione del Sahara.

Gli specialisti attribuiscono le variazioni climatiche, fra altre cause, alla diversa latitudine delle correnti atmosferiche Ovest-Est, che influenzano diversamente le correnti fredde Nord-Sud, la cui massa e frequenza sono determinanti per l'andamento termico.

**Luigi Felolo**

(Sez. U.L.E.-Genova,  
Comitato Scientifico L.P.V.)

## ANDIAMO IN MONTAGNA... CON GLI AMICI DI RACCONIGI

La Commissione Alpinismo giovanile di Racconigi ha realizzato un opuscolo dedicato ai ragazzi che frequentano i corsi di Alpinismo giovanile.

Ideato e scritto da Giancarlo Meinardi, il fascicolo - in formato tascabile e stampato su cartoncino - è improntato sulla sicurezza in montagna e raggiunge lo scopo di aiutare il ragazzo a muovere i suoi primi passi con il «piede giusto». Certo non pretende di rivaleggiare con il sempre ineguagliabile... «Manuale delle giovani marmotte» e non può sostituire l'esperienza, la sensibilità e la disponibilità di un accompagnatore; può invece essere l'utile compagno delle prime avventure in montagna.

Pratico e ricco di illustrazioni, il testo ha una impostazione chiara ed un linguaggio assai felice che ben si propone ai giovani della fascia degli 11-15 anni con suggerimenti, consigli, note di equipaggiamento, alimentazione, orientamento e primo soccorso, norme di comportamento a tutela dell'ambiente.

«Andiamo in montagna» - questo il titolo dell'opuscolo - è l'invito che gli amici di Racconigi porgono a tutti i ragazzi: un invito che le sezioni sapranno fare proprio e diffonderanno tra i giovani.

**Fulvio Gramegna**





*Segue dalla pagina precedente*

ro fino al punto in cui si è convenuto di iniziare il trekking, sulla carta dell'elicotterista si indica dove verrà a prelevarci nella speranza che il giorno prefissato non ci sia il solito tempo terribile (limite delle nevi perenni 1.500 m, pioggia e vento quasi continui, periodo delle nevicate a bassa quota da fine settembre a maggio).

E' un ritorno al passato, all'esplorazione pura senza l'ausilio di libri e carte topografiche (la scala di maggior dettaglio consentita, e peraltro introvabile, è il mezzo milione). Noi per orientarci usavamo bussola e immagini da satellite, tenendoci ben lontani dai sentieri che potevano rivelarsi piste di orsi. Ci raccontarono dei colleghi di Petropavlovsk che a 30 Km dalla città due ragazze avevano iniziato a costruirsi una baita per le vacanze. Furono trovate dopo qualche giorno dilaniate dagli orsi. Il



*Un vulcano in Kamchatka*

loro errore fu di erigere la baita vicino alla tana di un orso della Kamchatka con cuccioli, una specie simile all'imponente grizzly dell'Alaska. Un racconto che ci tornò alla mente parecchie volte, soprattutto quando trovavamo al mattino impronte di

plantigradi nei dintorni delle tende. Ma quante volte io spesi giorni e giorni a vagabondare per il cosiddetto «Parco Naturale Adamello-Brenta» alla ricerca del mitico orso bruno delle Alpi? In Kamchatka bisogna invece evitare il contatto ravvicinato; e non è forse questa tipologia del rischio che cerchiamo arrampicando? Un ritorno indietro nel tempo, alle Alpi del '700-'800, quando l'ambiente era naturale, selvaggio, dove sbagliare significava domandarsi finalmente fino in fondo perché facciamo certe cose, quando chi arrampicava ed esplorava le vallate sapeva che se commetteva un errore non poteva contare sul vicino rifugio o sulle colonnine di soccorso «tipo autostrada». E quella che è stata l'Unione Sovietica è un'immensa parete da esplorare, piena di sorprese, di novità, e la cui marcia di avvicinamento è solo l'inizio dell'avventura.

**Alessandro Tibaldi**  
(Università di Milano)

**LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.**

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

**TEL. 02/873214**

succursale del T.C.I.

**LIBRI DI MONTAGNA**

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di Carton

**SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS**

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

rifugio

**MONTE BIANCO**

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato **SULLE PISTE** dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 335.000 + QUOTA IMPIANTI  
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI**

*Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte  
solo con gli sci ai piedi*

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un videoregistratore con moviola.

**INFORMAZIONI:**

Guida Alpina **CHAMPION MARCO**, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny  
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -  
0165/89215 (Rifugio)

**ARRAMPICARE  
a MILANO al  
GOLDEN GYM  
sporting club**

*Palestra con nuova grande  
parete di arrampicata indoor  
con vie di ogni difficoltà  
fino a 10 metri di altezza.*

*Attrezzatura per allenamenti  
sportivi e preparazione atletica.  
Scuola di roccia per principianti  
e corsi avanzati.*

*Centro organizzativo per uscite in  
montagna e falaises (in Italia e estero)  
con guide alpine e free climbers.  
Scialpinismo e fuori pista.*

*Ginnastica, aerobica,  
stretching e yoga.  
Responsabile settore alpinismo  
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)  
guida alpina. Istruttore Agai.  
Maestro di sci e alpinismo.*

**GOLDEN GYM SPORTING CLUB  
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233**

La conoscenza dell'ambiente affrontata dalla Jugendkommission Uiaa

# GIOCHI DI PERCEZIONE: UNA PROPOSTA AI GIOVANI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

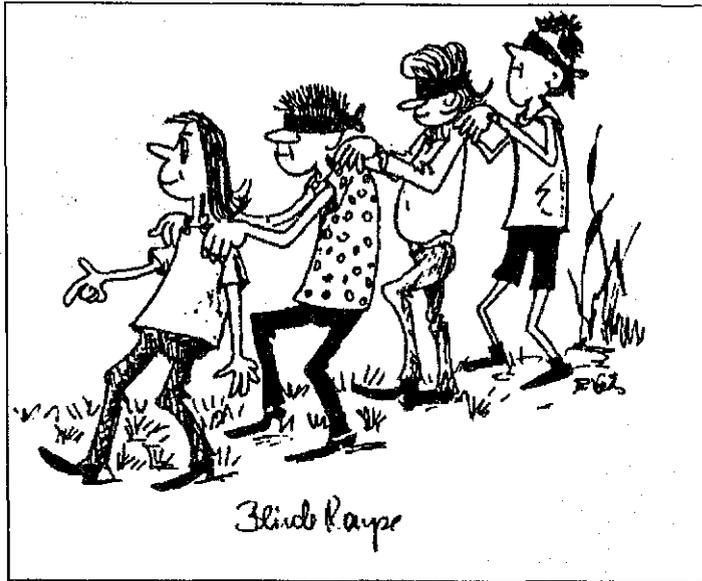
Nei giorni 9 e 10 novembre si è tenuta a Brugg (Zurigo) la riunione autunnale della Commissione Giovani dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (Jugendkommission UIAA).

E' stata un'occasione per festeggiare e ringraziare André Vonder Mühl che per oltre dodici anni è stato presidente di questo organo internazionale ed ora ha lasciato l'incarico a Gerhard Stein.

Nel corso della riunione è stato sottolineato che intendimento comune dei club alpini che operano in ambito giovanile deve essere quello di puntare prioritariamente ad attività pedagogico-didattiche e di contenuto alpinistico (nel senso più ampio del termine). Deve tuttavia essere riservato abbondante spazio anche alle tematiche culturali, sociali e di educazione ambientale. In tal senso vanno improntati i raduni giovanili; manifestazioni alle quali vanno dati rilievo e contenuti e che assolutamente non devono scadere ad incontri puramente «sportivi».

L'arrampicata sportiva, intesa come esercizio fisico esente da agonismo e da implicazioni commerciali, è ritenuta attività utile sia a livello formativo del giovane sia quale recupero all'alpinismo classico di forze altrimenti disperse. In tal senso è auspicabile che si orientino e si attivino anche le strutture Alpinismo giovanile del Club alpino italiano.

Di particolare interesse la relazione del rappresentante austriaco sulla didattica ambientale. In essa si è evidenziato, anche con filmati e diapositive, che ogni attività coi giovani va improntata secondo i criteri della scuola attiva, col metodo dell'imparare facendo. Le proiezioni e la documentazione prodotta hanno riproposto immagini del tutto simili all'esperienza che lo scorso



febbraio hanno vissuto i nostri Accompagnatori Nazionali al Corso di aggiornamento di Bolzano.

L'ampio lavoro concernente la programmazione delle attività ufficiali della Jugendkommission UIAA si è concluso con l'esortazione ad intensificare gli scambi «incrociati» con gli altri organi tecnici, con l'auspicio che la tutela dell'ambiente montano entri a far parte delle tematiche e della didattica di ciascun organo tecnico, con la prospettiva di riuscire a contattare e coinvolgere anche le strutture giovanili dei Paesi dell'est-Europa.

La prossima riunione della Jugendkommission UIAA è prevista all'inizio di aprile in Slovenia.

**Fulvio Gramegna**  
(rappresentante Cai  
nella Jugendkommission UIAA)

Tre giochi di percezione proposti dall'OeAV-Jugend (Club alpino austriaco) quale introduzione alla conoscenza dell'ambiente



## «MONOGRAFIA DI VALLE 1991»

La Commissione centrale alpinismo giovanile, preso atto dei lavori presentati per l'edizione 1991 del concorso "Monografia di valle" e del responso della giuria, ha deliberato di soprassedere all'assegnazione del premio.

Ha tuttavia ritenuto meritevole di particolare menzione la ricerca etnografica e naturalistica effettuata dal gruppo giovanile della Sezione di Sesto San Giovanni e svolta in un interessante territorio delle Orobie valtellinesi.

Quale riconoscimento per tale lavoro, alla Sezione di Sesto San Giovanni è stata assegnata una videocamera.

## UN IDEALE PERCORSO NATURALISTICO

La Riserva Naturale del Bosco e dei Laghi di Palanfrè, area protetta ubicata tra la Valle grande di Vernante e la Val Vermenagna (Cuneo), offre spunti assai interessanti per la comprensione dei delicati equilibri ambientali ed è l'ideale per condurre un'escursione di giovani o per un approfondimento di temi naturalistici.

In quest'ultimo senso è stata interpretata dagli Accompagnatori LPV ed in quest'ambito la Commissione A.G. della sezione di Bra ha predisposto uno specifico fascicolo-guida alla visita della Riserva.

Viene così suggerito un percorso "a stop", ognuno dei quali presenta più di un motivo di grande interesse naturalistico. Il fascicolo si articola in capitoli che illustrano ecologia, flora, fauna, litologia, geologia, cenni storici della Riserva e sono completati da pratiche nozioni di orientamento.

Ne risulta un lavoro pregevole, di facile e veloce consultazione, raccomandato ai gruppi giovanili, agli accompagnatori, ai naturalisti.

Gli amici della Commissione A.G. della Sezione di Bra (Via Audisio, 44 - 12042 Bra CN) sono disponibili a fornire la loro collaborazione ed a dare il benvenuto a coloro che vogliono visitare questo composito ambiente alpino.

Un percorso circolare in provincia di Siena con il contributo dei soci

## TRENO-NATURA: UN MODO DIVERSO DI ANDARE PER SENTIERI

**F**ra le purtroppo innumerevoli linee ferroviarie minori (minori perché non vi sfrecciano gli intercity, i tempi per le coincidenze sono «senza fine», le stazioni «così e così», ma non certo perché attraversano un'Italia minore), c'è anche un percorso circolare nella parte meridionale della provincia di Siena, che tocca il nord di quella di Grosseto. In corrispondenza di due stazioni la linea va oltre: a Monte Antico per saldarsi con la Pisa-Roma, ad Asciano per raggiungere la Firenze-Roma. Il percorso, che nasce e si conclude alla stazione di Siena, è scarsamente usato (in rapporto al numero delle corse e alla consistenza dei convogli) dai sempre più esigenti viaggiatori, soprattutto per i lunghi tempi necessari a raggiungere le due citate linee principali.

Eppure le zone attraversate sono tra le più belle di questa già bellissima parte dell'Italia centrale: si parte dalla tranquilla stazione di Siena e, dopo un'ultima visione dei suoi caratteristici profili architettonici, ci si infila nella ridente e ampia valle dell'Arbia, percorsa dall'antica Via Cassia, e la si segue fino a Buonconvento; il paesaggio alterna piani intensamente coltivati a dolci colline, talvolta aride, talaltra verdeggianti di campi, prati e vigneti o coperte da fittissimi boschi, il tutto in un susseguirsi di casolari isolati, di borghi ancora industriosi, di monasteri famosi, di castelli imponenti, di fattorie fortificate, collegati da un intreccio di strade e stradette.

A Buonconvento (interessantissima la visita del centro storico medioevale, in un susseguirsi di viuzze e piazzette

suggestive) la linea punta verso ovest per raggiungere l'Ombrone e inizia ad aggirare quel grosso complesso di alture fronteggianti da nord il Monte Amiata e che sono dominate dalla nobile cittadina di Montalcino.

Il paesaggio cambia improvvisamente: stretti valloni boscosi, dirupi scoscesi, forre ammantate di fitta macchia, regno incontrastato del cinghiale, torrenti limpidissimi dove ancora nuota qualche esemplare di lontra, lasciano solo raramente il posto alle radure: in una di queste incontriamo la stazioncina della Befà, dominata dall'eremo di Monte Pertuso, in un ambiente solitario e selvaggio. Si entra poi lentamente nella piana dell'Ombrone e il paesaggio di nuovo si apre: a Monte Antico siamo alle porte della Maremma, verso la quale si dirige un ramo della ferrovia.

Il nostro anello porta invece verso est e varca due volte l'Ombrone: sulla breve pianura intensamente coltivata e sulle ultime pendici delle colline che scendono da Montalcino (risalendole andiamo nella zona dei celebri vigneti del Brunello) si affacciano i castelli di Monte Antico e Poggio alle Mura. Il percorso ritorna subito in un ambiente aspro e suggestivo: incombono i contrafforti boscosi dell'Amiata e il treno arranca tra una gola e un'altra. Dopo la stazioncina «Monte Amiata» (lì vicino c'è la famosa abbazia di Sant'Antimo), passando e ripassando il fiume Orcia, si piega verso nord e si va di nuovo a incontrare la Cassia, proveniente dalla vicina Buonconvento. Dall'incrocio di Torrenieri (in lontananza compaiono le celeberrime S. Quirico d'Orcia e Pien-

za) la linea si dirige ancora verso nord, in direzione di S. Giovanni d'Asso, in ambiente ancora diverso, caratterizzato dalla solitudine struggente delle famose crete senesi, incantevoli per la dolcezza e singolarità delle linee e la varietà dei colori.

Ad Asciano, interessantissimo e nobile centro «minore» del senese, prossimo allo stupendo monastero di Monte Oliveto Maggiore (con il sublime chiostro affrescato dal Sodoma e dal Signorelli) la ferrovia inizia a piegare verso nord-ovest, per raggiungere Siena, attraversando ancora la zona delle crete.

Lungo questo incantevole anello c'è da poco una fitta rete di sentieri, tracciati dai Soci della Sezione di Siena (viale Mazzini 95, tel. 0577/270665) questa iniziativa è stata presa, la primavera scorsa, congiuntamente dalle Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione Provinciale di Siena, il Centro Naturalistico Europeo e i Comuni senesi e grossetani, i cui territori erano interessati dall'anello.

Il treno è certo il mezzo di trasporto meno inquinante e può facilmente aiutarci a visitare ambienti naturali nuovi o poco noti: il progetto è stato infatti battezzato «Treno-Natura». Ma l'area interessata era, fino a poco fa, priva di qualsiasi forma di segnaletica, di una cartografia appena accettabile e di una vera rete di sentieri. Tra giugno e settembre è stato effettuato dalla Sezione di Siena tutto lo studio sulle carte e sui luoghi e quasi completata la segnaletica orizzontale e verticale, con un impegno notevole «di uomini e mezzi»: oggi da tutte le stazioncine è possibile raggiungere quelle contigue, evitando per quanto possibile le strade asfaltate e le carrarecce di maggior traffico, tuffandosi in una natura spesso incontaminata, con interessanti digressioni verso borghi, castelli, monasteri, ville, rovine di particolare suggestione.

Ad oggi già esiste una pubblicazione su «Treno-Natura», distribuita dal Centro Naturalistico Europeo; per il prossimo anno è nostra intenzione uscire con una carta della nuova rete di Sentieri, in modo da facilitare questa forma alternativa di escursionismo.

### STOP AL COMMERCIO DI PIANTE IN ESTINZIONE

Il Senato si occuperà di una proposta di legge presentata dal deputato Gianluigi Ceruti sul Commercio internazionale di animali e piante in estinzione e sulla detenzione di mammiferi e rettili pericolosi. La proposta, che reca il numero 5228, ispirata dal Wwf Italia e da rappresentanti di vari gruppi parlamentari, era stata presentata il 13 novembre 1990. Una precedente legge del '75 non prevedeva misure sanzionarie. «Ora con questo provvedimento», spiega l'onorevole Ceruti, «si colma una grave lacuna che aveva offerto spiragli d'impunità a un commercio illegale di cospicue proporzioni che, secondo stime attendibili, si colloca al terzo posto dopo quelli di armi e di droga con un volume di affari che si aggira sui 10 mila miliardi all'anno».

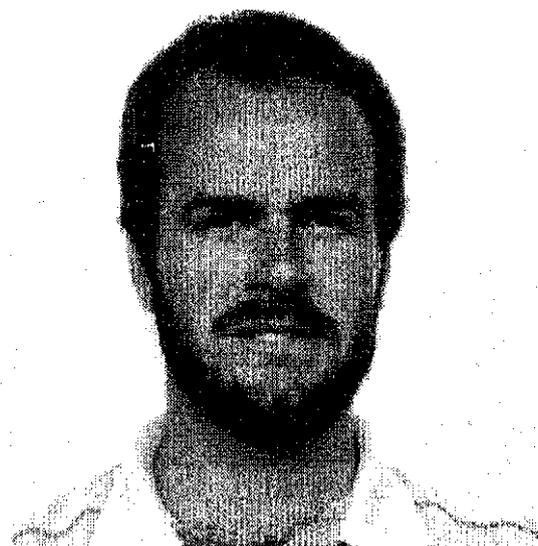
Costantino Cioni  
(Sezione di Siena)

La felice esperienza di quattordici alpinisti in vetta al Cho Oyu

## IL CLIENTE E' SERVITO: OTTOMILA METRI, SOLE RADIOSO

**G**li ottomila sono diventati facili? Se lo è chiesto in giugno sulla rivista "Alp" Emanuele Cassarà rileggendo la storia e le statistiche delle conquiste himalayane. Sì, quasi 1.800 alpinisti hanno toccato finora la cima di un ottomila, in 16.000 ci hanno provato, in 400 non sono tornati. E poche settimane dopo dal Tibet giungeva una notizia, riportata tempestivamente sulle pagine dello Scarpone, che sembra offrire una risposta alla polemica domanda di Cassarà. Quattordici alpinisti, 6 dei quali altoatesini, condotti dalla guida di Valdaora Herman Tauber, (nella foto), avevano toccato il 27 maggio la vetta del Cho Oyu, 8201 metri seguendo la via classica per il versante ovest. Un exploit memorabile, probabilmente con pochi precedenti se si considera che in vetta a un ottomila giunge in media il 15 per cento di chi attacca.

Pochi giorni prima del successo di Tauber e dei suoi fortissimi clienti, l'Himalaya aveva però mostrato il suo volto più truce: sempre in aprile, sul Manaslu avevano trovato una morte assurda, colpiti da un fulmine, gli altoatesini Friedl Mutschlechner e Carlo Grossrubatscher. «Storie di fallimenti, di tragedie, ma anche, quando tutto va per il verso giusto, storie di



Herman Tauber

imprese riuscite, di conquiste. Cosa volete, la montagna è fatta così», ha salomonicamente commentato Erich Gutgsell, capo delle guide altoatesine. Sull'impresa, Tauber ha gentilmente fornito allo Scarpone una sintetica relazione. I sei alpinisti dell'Alto Adige erano Roland Erardi (45 anni) di Bolzano, Robert Gasser (37) di Brunico, Josef Pallhuber (34) di Anterselva, Konrad Renzler (54) di Rasun, Gabi Hofer (40) di Prati di Vizze e Karoline Wolfsgruber (29) di Rasun.

La spedizione parte dunque il 30 apr-

le da Monaco via Katmandu.

Dopo due giorni a Katmandu gli alpinisti si spostano con automezzi al campo base nel Tibet a quota 5.000 m. Proseguono con l'aiuto di yak fino al campo base avanzato (5720 m) che raggiungono il 13 maggio.

Dopo la posa di 3 campi a quota 5900 m, 6450 m e 7000 m, alcuni giorni di riposo al campo base avanzato, partono il 25 maggio per il campo 2 ed il giorno seguente per il campo 3.

Dopo una notte corta tutti i 15 membri della spedizione partono alle 3 del mattino verso la vetta. A quota 7500 un alpinista tedesco si ferma per un malessere e torna al campo 3. Gli altri 14 (tra loro 3 donne) proseguono e raggiungono la vetta alle ore 15 del 27 maggio, accolti da un sole radioso.

Come si è saputo al rientro in Italia, le due donne altoatesine sono le prime italiane che hanno raggiunto quota 8201 m.

Da diversi anni Hermann Tauber (tel. 0474/46622) nato a Bressanone nel 1952, guida alpina, istruttore ai corsi guida dell'Alto Adige, accompagna alpinisti per itinerari in tutto il mondo. Ha partecipato alla spedizione italiana all'Everest nel 1973 e, con successo, alla seconda ascensione alla parete sud del Manaslu (8156 m) nel 1983.

### L'INTEGRITÀ DELL'APPENNINO

Incalzanti ondate di asfalto e cemento minacciano l'integrità dell'Appennino Meridionale. La denuncia è stata fatta dalla Commissione tutela ambiente montano Campania riunita il 21/12. Positiva novità nel 1991 è stata la creazione di sette Comitati ambiente (Matese, Taburno, Paternio, Lattari, Vesuvio, Picentini, Cilento) che hanno proposto una comune strategia di gestione del territorio e dell'ambiente (il documento è stato pubblicato nel nostro Notiziario). Anche per il 1992, è spiegato in una comunicazione di Giuseppe Falvella, responsabile della C-tam Campania, i soci ambientalisti faranno fronte agli impegni assunti sviluppando le lotte intraprese e collegando ad esse ulteriori iniziative: Funicolare del Vesuvio, Superstrada dei monti Lattari, ecc. Ricordiamo che nel precedente numero del Notiziario è apparso il resoconto della battaglia condotta dalla Sezione di Napoli per il risanamento della città.

### LA CONTROVERSIA SULL'OPERAZIONE ECOLOGICA «CORNO D'ACQUILIO»

Un'operazione ecologica denominata «Corno d'Acquilio» ha consentito nell'87 di ripulire la cavità dello Spluga della Preta, sui monti Lessini: i «reperti» furono messi in mostra a Costacciaro in occasione di Phanta-speleo 1988. L'operazione «Corno d'Acquilio», a dispetto della meritoria attività di ricerca, scientifica ed esplorativa, non ha avuto però i contributi ai quali gli organizzatori legittimamente aspiravano. Questa situazione si è tradotta in una lunga controversia con la Commissione centrale speleologia alla quale è stata addebitata la mancata contribuzione agli oneri finanziari e l'utilizzazione indebita di alcune diapositive nella pubblicazione del videoquaderno «Protezione dell'ambiente carsico» coedito dal Cai e dalla Società Speleologica Italiana.

Ora una lettera della commissione centrale indirizzata ai gruppi speleologici interessati all'operazione fa chiarezza sulla complessa vertenza precisando tra l'altro che «per norma costantemente applicata, il Club Alpino Italiano, attraverso la propria Commissione centrale speleologia non può finanziare imprese o progetti ai quali non partecipi ufficialmente, in modo qualificante e in prima persona (anche se in collaborazione)».

## L'IMPORTANTE E' CONVIVERE

**È** una domenica di fine settembre: poco distante dal rifugio Carestiato c'è una palestra di roccia, attrezzata con spit, al riparo dalla pioggia che scende copiosa.

Mi preparo ad arrampicare e noto il sopraggiungere di altre persone. Il primo di questi, togliendosi lo zaino, ci dice: «Buongiorno, io sto lavorando; sono qui per tenere una lezione e, visto che questa palestra l'ho attrezzata io, vi pregherei di collaborare.»

Notato il distintivo di Guida Alpina, gli rispondo dicendogli che, se mi indica le vie disponibili, possiamo arrampicare tutti.

«A me le vie facili e medie servono tutte», spiega, «e, quindi, se volete, potete arrampicare su quelle di 6c». E aggiunge: «So che, generalmente, le palestre sono di tutti, ma qui la realtà è diversa.»

Molto arrabbiato per la maleducazione e l'arroganza del personaggio, decido di andarmene, visto poi che alcuni dei miei amici non sono forti arrampicatori. Mentre sto preparando lo zaino, assisto all'inizio della lezione e noto che, dopo aver appeso alcune giacche ai primi spit di un paio di «vie» e aver attrezzato due doppie su altrettanti primi spit di altre salite, la guida comincia col parlare dei nodi, mostrandoli e facendoli provare ai suoi allievi, senza nessun cenno di voler per il momento arrampicare.

Me ne vado con i miei amici, visto che la voglia di arrampicare ci è passata, dopo avergli chiesto il nome e la scuola di appartenenza. Si tratta di Soro Dorotei e gli allievi seguono i corsi della scuola «Zero-Ottomila».

Mi ritornano in mente tutte le giornate trascorse ad attrezzare le cascate di ghiaccio di Sappada che usiamo per i corsi e che ora tutti possono salire in sicurezza...

**Giorgio Gregorio**  
(Istruttore Nazionale di Alpinismo  
della Scuola Centrale, Trieste)

*Per ragioni di spazio, qualche riga è saltata in questa lettera accorata di Giorgio Gregorio. A suo avviso, questo episodio evidenzia «il fatto preoccupante che, anche tra quelli di noi che, in particolar modo, avendo fatto una scelta di tipo didattico, dovrebbero dare il buon esempio nei confronti degli altri alpinisti, ce ne siano alcuni che ignorano l'etica e il rapporto di amicizia che è uno dei fondamenti del nostro Club». Una preoccupazione comprensibile, che lo stesso Dorotei, da tanti anni guida alpina, non potrà che condividere.*



## «NO, CATHERINE LE TUE IMPRESE NON MI TENTANO»

*Che estate, l'estate del '91, per le regine degli abissi! 25 giugno - 4 luglio: Catherine Destivelle (foto a destra) apre in solitaria una nuova via sulla parete ovest dei Drus. Luglio. Luisa Iovane vola in Pamir e tenta di forzare una nuova via su una parete dell'Alai, a pochi chilometri dalla mitica Samarcanda.*

*Coincidenze? Diventate celebri sui muri artificiali, sembra quasi che Catherine e Luisa vogliano misurarsi a distanza su terreni naturali in cui peraltro vantano, ognuna, un ragguardevole curriculum. Chi non ricorda lo straordinario exploit della Iovane su «Tempi moderni», in Marmolada? E come ignorare che la Destivelle è andata forte anche in Himalaya, sulle Torri di Tramgo?*

*«Peccato, avrei voluto aver più tempo a disposizione», si lamenta la Iovane che in Pamir ha avuto scarsa fortuna dovendo interrompere l'arrampicata iniziata con Heinz Mariacher davanti alla telecamera di Wolfgang Thomaset. E tornata con il ricordo di graniti bellissimi dove hanno bivaccato i ragazzi di Reggio Emilia che l'avevano accompagnata in spedizione. E con un briciolo di rammarico. «Heinz è sempre contrario a forzare i tempi, non accetta la logica dell'exploit a tutti i costi. D'altra parte i suoi impegni lo hanno costretto a raggiungermi in ritardo, che altro potevamo fare?». Ma intanto sui Drus, Catherine tracciava trentacinque anni dopo la celeberrima solitaria di Bonatti, una via che gli esperti di «Vertical» definivano ancora «più dura, più folle» di quella di Walter. Dichiarando, lei che era una reginetta dei meeting d'arrampicata sportiva, di non aver mai amato le competizioni. Chi se lo sarebbe aspettato?*

*Ma verso la fine dell'estate cupe ombre hanno cominciato ad offuscare il fulgido astro di Catherine. Dubbi: e se le avessero preventivamente conficcato dei robusti chiodi nei punti strategici? Riserve: ma con il telefono e con l'elicottero sempre a portata di mano, dove è finita l'avventura?*

*E la Iovane, pur rispettosa della collega, conferma che queste riserve le sono giunte all'orecchio. «Un'impresa così, fortemente condizionata dai media, non poteva essere rispettosa di quell'etica che l'alpinismo dovrebbe imporre a chiunque, fuoriclasse o no. È logico che nell'ottica dei mass media opportunamente orchestrati abbiano più valore dieci giorni di permanenza in parete che la velocità di progressione».*

*«Ma c'è di più», aggiunge Luisa. «Leggo su Montaignes Magazine che da Chamonix la Destivelle aveva mandato su le guide per chiodarle le fessure. La verità, insomma, viene a galla a scoppio ritardato. E poi, è possibile valutare il valore di una prestazione soltanto basandosi sull'estro delle penne notoriamente incontrollabili di voi giornalisti?».*

*Resta l'ipotesi che la solitaria di Catherine possa configurarsi come la provocazione di una donna, costretta a confrontarsi ogni giorno con l'indifferenza e la diffidenza del cosiddetto «sesso forte», esperto o no di alpinismo.*

*Ma neanche questa ipotesi convince Luisa: «Quell'exploit, se l'avesse fatto Christophe Profit, gli avrebbero riso dietro: richiodatura delle fessure, uso continuo dell'elicottero», indicazioni e consigli dall'elicottero... No, questo tipo di imprese non mi tenta affatto, e non le condivido».*

*C'è il sospetto, ascoltandola, che arda il fuoco di una «sana» rivalità tra queste primedonne. Un secolo fa erano Eleonora Duse e Sarah Bernhardt a sfidarsi sull'asse Roma-Parigi con la potenza drammatica delle loro interpretazioni. A costo di sembrare troppo fantasiosi, e con tutto il rispetto per le due grandi alpiniste-arrampicatrici, non ci meravigliremmo se le duellanti assumessero oggi le sembianze di due focose regine degli abissi...*

L.S.

**MILANO**

■ Sede: via S. Pellico, 3 - tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria; Tel. 8055824

■ Apertura da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 12 alle 22 alle 22.30

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30

■ QUOTE SOCIALI

Ordinari Sezione L. 46.000  
Familiari L. 25.000  
Giovani L. 18.000  
Contr.Volont. Vitalizi L. 12.000  
Tassa nuovi soci L. 3.000

Le quote comprendono:  
a) per Soci Ordinari sei numeri della "Rivista del Club Alpino Italiano" e ventidue numeri de "Lo Scarpone";

b) per tutti i soci:  
- l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482200 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

■ Comuniciamo il nuovo numero telefonico del custode rif. Brasca: 0343/63077

■ SABATO SCI-CAI

8/2 Courmayeur  
22/2 S. Bernardino

■ GITE DOMENICALI SCI-CAI

9/2 Courmayeur  
16/2 St. Moritz  
23/2 Gara sociale (località da destinarsi)

■ WEEK-END

8-9/2 Courmayeur  
29/2-1/3 Giro dei 4 Passi

■ GRUPPO FONDISTI

2/2 Bardonecchia (Piemonte)  
9/2 Brusson (Valle d'Aosta/Val d'Ayas)  
8-15/2 Settimana Bianca (Dobbiaco)  
16/2 Einsiedeln (Svizzera)

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo in sede al martedì dalle 17 alle 18  
13/2 Lenzerheide/Valbella gita sciistica  
26/2 Chamois gita sciistica

■ COMMISSIONE CULTURALE

6 febbraio "British Columbia-Canada" sci di fondo nella wilderness canadese, Gianni Andriollo  
20 febbraio "Kungsleden Kebnekaise" un trekking per due stagioni, Daniela Pulvirenti

**MILANO: IL CORSO NATURALISTICO**

Anche quest'anno, la Commissione Scientifica G. Nangeroni propone a soci e simpatizzanti il corso propedeutico naturalistico per dare gli strumenti utili ad avere una migliore conoscenza delle nostre montagne. Proponiamo così per il 1992 un corso più articolato dei precedenti, diviso in due parti prima e dopo l'estate, con lezioni teoriche sulle principali materie ed escursioni in montagna per vedere dal vivo i vari fenomeni e per interpretare il paesaggio. La partecipazione al corso è aperta a tutti i soci del Cai. Le iscrizioni si ricevono in Segreteria della Sezione di Milano. La quota di iscrizione, che comprende libri e dispense, è di lire 25.000. La partecipazione alle escursioni, anche se non obbligatoria, è vivamente raccomandata; pertanto la quota di iscrizione completa, comprendente testi e la partecipazione a sei gite è di lire 160.000. La gita alla Presolana è extra corso e richiede una iscrizione a parte.

Tutte le serate si svolgono il giovedì alle ore 21 presso la sede

■ SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO A. PARRAVICINI

12° corso di Alpinismo  
Le domande di iscrizione si riceveranno presso la sede del Cai Milano in orario di apertura da martedì 11/2 a martedì 10/3.

Un istruttore della scuola sarà presente in sede tutti i martedì dalle ore 21.00 alle 22.30 per informazioni.

L'età minima per la partecipazione è di 16 anni e si richiede un'adeguata preparazione atletica.

Saranno accettate solo le domande accompagnate da:

- tessera Cai in regola per l'anno in corso;
- quota di partecipazione di lire 250.000 per i soci del Cai Milano e di lire 270.000 per i soci di altre Sezioni (comprendenti di assicurazione ed uso dei materiali);
- per i minori la domanda di iscrizione dovrà essere firmata da un genitore.

Il programma dettagliato delle uscite e delle lezioni teoriche è a disposizione in Sezione.

■ 56° CORSO DI ROCCIA PRIMAVERIALE

Le domande d'iscrizione si ricevono presso la sede in orario di apertura serale, da martedì 25/2 a martedì 10/3.

Martedì 17 marzo verrà esposto l'elenco degli allievi.

L'età minima richiesta è di 16 anni e fino a 18 anni è necessaria l'autorizzazione dei genitori. Le lezioni teoriche si svolgeranno in serata presso la sede del Cai Milano.

Mercoledì 18/3 alle ore 21, presso la sede del Cai Milano, si terrà un primo incontro tra gli allievi ammessi al corso.

Sempre il giorno 18 marzo gli allievi accettati dovranno portare due fotografie formato tessera, un certificato medico attestante l'idoneità fisica alla pratica

dell'alpinismo e dovranno provvedere al pagamento della quota d'iscrizione che è di L. 290.000 per i soci del Cai di Milano e di L. 310.000 per tutti gli altri soci.

Il programma dettagliato delle uscite e delle lezioni teoriche è a disposizione in Sezione.

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Nel salone della sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione il 24 febbraio alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea
2. Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1991
3. Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1991
4. Bilancio consuntivo 1991 e preventivo 1992

5. Determinazione delle quote sociali per il 1993
  6. Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali
  7. Nomina del Comitato elettorale
  8. Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
- Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto. Nota bene: a norma dell'art. 21 dello statuto, si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenti.

**SEM**

Società Escursionisti Milanese

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02)8646300 - Conto Corrente Postale 460204

■ Apertura sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23 - Segreteria: martedì e giovedì dalle 21 alle 22,30 - Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

■ SCUOLA DI ALPINISMO "SILVIO SAGLIO" 49° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA

REQUISITI  
- iscrizione alla SEM o ad altra sezione del Cai;  
- età minima 15 anni compiuti;  
- certificazione medica di idoneità fisica alla pratica di attività

**IN GITA COL CAI**



Un gruppo di soci della Società escursionisti milanesi durante la gita al pizzo del Diavolo di Tenda, una delle tante organizzate nel '91 in occasione del centenario di fondazione della illustre Sezione lombarda.

■ Mandateci le foto più belle delle vostre escursioni con la Sezione, con una succinta spiegazione. Verranno pubblicate al più presto in questo spazio.

**A TUTTI I SOCI**

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

alpinistica;  
- per i minori, autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

**ISCRIZIONI**

Le domande potranno essere ritirate durante la serata di presentazione del corso.

Le iscrizioni sono ritenute definitive solo dopo la presentazione dei documenti richiesti ed il versamento della quota.

Il numero dei posti è limitato.

**INFORMAZIONI**

In sede, presso la direzione del corso, ogni giovedì dopo le 21,30.

**CALENDARIO PRIMA PARTE**

18 marzo, ore 21,30:

Presentazione del corso

**LEZIONI TEORICHE**

25 marzo: Preparazione fisica

1 aprile: Equipaggiamento e materiali

8 aprile: Caratteristiche tecniche del materiale

15 aprile: Tecnica di assicurazione su roccia (1° parte)

22 aprile: Tecniche di assicurazione (2° parte) ed altre manovre

29 aprile: Meteorologia

6 maggio: Topografia ed orientamento

13 maggio: Preparazione tecnica di una salita; pericoli oggettivi e soggettivi

20 maggio: Pronto soccorso

27 maggio: Caratteristiche e tutela dell'ambiente alpino

**LEZIONI PRATICHE**

25/26 aprile: Tecniche di arrampicata; corde doppie

16/17 maggio: Lezione pratica

23/24 maggio: Lezione pratica

**29° CORSO DI ALPINISMO**

**SCOPI**

Lo scopo del corso è quello di fornire le tecniche e le conoscenze di base per poter praticare l'alpinismo, e quindi frequentare la montagna, in sicurezza, divertendosi e con quella serenità che deriva dalla conoscenza dei propri mezzi e della propria preparazione.

**REQUISITI**

- iscrizione alla SEM o ad altra sezione del Cai;

- età minima 16 anni compiuti;

- certificazione medica di idoneità fisica;

- adeguata preparazione fisica;

- per i minori, autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

**ISCRIZIONI**

Le domande potranno essere ritirate durante la serata di presentazione del corso.

Le iscrizioni sono ritenute definitive solo dopo la presentazione dei documenti richiesti ed il versamento della quota.

Il numero dei posti è limitato.

**INFORMAZIONI**

In sede, presso la direzione del corso, ogni giovedì dopo le 21,30.

**CALENDARIO**

3 marzo, ore 21,30:

Presentazione del corso.

**LEZIONI TEORICHE**

31 marzo: Equipaggiamento e materiali

7 aprile: Alimentazione ed allenamento

14 aprile: Tecniche di progressione e sicurezza

5 maggio: Tecnica di roccia

12 maggio: Geologia e morfologia

19 maggio: Pronto soccorso

26 maggio: Topografia

2 giugno: Tecnica di ghiaccio

9 giugno: Storia dell'alpinismo

16 giugno: Comportamento in condizioni avverse e meteorologia

23 giugno: Alpinismo, lo spigolo della psiche

30 giugno: Chiusura del corso

**LEZIONI PRATICHE**

9/10 maggio: Pratica di roccia

16 maggio: Pratica di via ferrata/roccia

23 maggio: Pratica di roccia/via ferrata

6 giugno: Pratica di ghiaccio

13/14 giugno: Pratica di ghiaccio

27/28 giugno: Pratica di ghiaccio

**GRUPPO SCI**

WEEK END - SCI DI FONDO

15/16 febbraio: Alpe di Siusi

3/5 aprile: Pinzolo

WEEK END PROLUNGATO - SCI DI FONDO

11/15 marzo: Rivisondoli

SETTIMANA BIANCA - SCI DI FONDO

8/15 marzo: Braies

RAID ALLE ISOLE SVALBARD - SCI DI FONDO

24 aprile/3 maggio: Programma dettagliato ed informazioni in sede

GARE DI GRAN FONDO per le quali è possibile iscriversi direttamente in sede:

9 febbraio: Marcia Gran Paradiso

8 marzo: Engadin Skimaraton

**EDELWEISS**

**Sottosezione CAI Milano**

■ Sede Via Perugino 13/15 - telefoni: 6468754 / 375073 / 5453106 / 55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

**GITE GIORNALIERE**

16 Febbraio: Pontresina

23 Febbraio: Campra - Escursione al Passo Lucoma-gno.

1 Marzo: Periasc (Valle d'Aosta) - Campionati milanese e sociale.

**FINE SETTIMANA**

14 - 16 Febbraio: Alpe di Siusi - Possibilità escursioni dal Rif. Molignon.

14 - 16 Febbraio: Giura Svizzero - Tre classici percorsi su piste battute nelle Franches Montagnes e da Vue des Alpes e La Brevine.

21 - 23 Febbraio: Campo - Riva Tures (Val Pusteria).

■ RAID CON SCI DA FONDO BRITISH COLUMBIA - CANADA'

Dall'8 al 18 febbraio e dal 16 al 26 febbraio.

LAPPONIA FINLANDESE

Dal 29 Febbraio all'8 Marzo.

LAPPONIA SVEDESE

Dal 13 al 21 Marzo.

■ SCI ALPINISMO

16 Febbraio: Engadina: Piz

Lunghin (m 2780).

1 Marzo: Verso il Gran San Bernardo da Motte (m 1670) a Col Serena (m 2547)

15 Marzo: Valle d'Aosta, Punta Leissè (m 2771).

**FIOR DI ROCCIA**

**Sottosezione Cai Milano**

■ Sede: Via Repubblica Cisalpina 5 - Milano - Tel. 02/3 494079 Apertura: martedì e giovedì ore 21

■ SCIALPINISMO

16/2 GRAN PAJS (2720 M) San Barthelemy, Val d'Aosta. Partenza da Clemenceau, 1627 m, 1089 m di dislivello, ore 3.30 (BS).

1/3 BERENHORN (2929 M), Nufenen (Svizzera). Dislivello 1360 metri, ore 4, BS.

**GESA-CAI**

**Sottosezione CAI-Milano**

■ Sede: via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Recapito tel. 38008342 / 38008844 / 3085713

■ Apertura: Martedì ore 21-23

■ GITE SOCIALI

9 febbraio - La Thuile - sciistica discesa/fondo - in pullman.

23 febbraio - Monte Bregagno (m 2107) (monti Lariani) - Coordinatore Franco Piccoli.

15 marzo - Nervi-Recco sul sentiero Verde Azzurro.

Per le gite in pullman si effettuano fermate in P.le Lotto (Lido) P.le Bonola (MM1) e via Uruguay (Standa).

■ ASSEMBLEA

Si terrà presso la Sede martedì 17/3. L'ordine del giorno sarà comunicato per iscritto ai Soci ed affisso in Sede.

**GAM**

**Sottosezione CAI Milano**

■ Sede: via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel: 799.178

■ Apertura sede: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18 - 1° martedì del mese: Martedì dei Giovani

■ SCI-ALPINISMO

15 febbraio (sabato) - MONTE LAGO (2353 m) - Da Albaredo (Valtellina) verso il Passo S.

Marco per poi raggiungere la vetta; dislivello: 1250 m; ore: 3.30-4; MS; coord.: C. Michelin (42.35.166) e G. Sobacchi (463.172);

1° marzo - PONCIONE DI MANIO' (2925 m) - Da All'Acqua in Val Bedretto; brillante discesa

**UN INVITO AI SOCI DI MILANO:  
PARTECIPATE ALL'ASSEMBLEA**

È noto che all'assemblea generale partecipa sempre un'esigua minoranza dei soci e, nonostante vari accorati appelli, non si è mai avuto un netto incremento dei partecipanti. Vogliamo finalmente, una tantum, ribaltare questa deprecabile abitudine?

Sarebbe un bel regalo certamente a tutti coloro che nella Sezione, dal Presidente ai Consiglieri, ai componenti delle scuole e commissioni, lavorano nel più puro spirito del volontariato, giorno dopo giorno, anche e soprattutto la domenica e nei festivi, per tutti Voi. A fare programmi, a provare gite, partecipando a convegni, a riunioni, a chiedere contributi e collaborazione a enti vari, al Comune, alla Regione, ecc.

Vi chiediamo di partecipare all'assemblea non perché tali persone vogliano sentirsi dire "grazie", ma perché i soci devono sapere come vive la Sezione, quali sono i problemi che di volta in volta, spesso a fatica, si affrontano, si risolvono. Perché il nostro, non dimentichiamolo, è un "club" di soci, non un ente dispensatore di servizi e come tale vive grazie alla collaborazione degli iscritti. E non ci riferiamo solo alla collaborazione economica, che si manifesta con il versamento della quota, ma anche al resto: al vostro contributo di idee e di tempo libero. Lo scopo è migliorare questa nostra grande, ultracentenaria famiglia che risponde al nome di "Sezione di Milano del Club Alpino Italiano".

Vi aspettiamo, quindi, puntuali, alla seconda convocazione, alle ore 21 del 24 febbraio. Non troverete solo consoci, ma amici!



Gemelli Polluce m 4091, Castore m 4221 dal Rifugio Guide Ayas (gruppo alpinisti);

**luglio**

5 MOUNTAIN BIKE - Salita al Rifugio Calvi m 1972;

12 SVIZZERA - Laghi di Ritom - Escursione alla Capanna Cadagno m 1986 o alla Capanna Cadlino m 2570 (Molteni L.);

26 VAL MALENCO - Pizzo Scalino m 3323 da Campo Moro (Bosis L./Spreafico D.);

**settembre**

5/6 ALPINISMO GIOVANILE; 13 SVIZZERA - Traversata Capanna Leit m 2260/Capanna Campo Tencia m 2140 (Rossi U./Minoia);

20 MOUNTAIN BIKE - Salita da Garzeno ai Rifugi Giova m 1706 e Sommafiume m. 1806;

26/27 GRUPPO DELLE GRIGNE - Rongio/Rifugio Elisa m. 1515 - Salita alla Grigna settentrionale m. 2410 per la ferrata del Sasso dei Carbonari (Proserpio C./Arioli A.);

**ottobre**

11 VAL CODERA - Escursione per la valle (Anzani G./Soldat G.)

18 GIORNATA ECOLOGICA; 25 CASTAGNATA SOCIALE;

**novembre**

15 GRUPPO DELLA MESOLCINA - Val d'Arengo (Trombetta R.).

**TREZZANO S/N**

Sottosezione Cai Corsico

■ Sede: via Guglielmo Marconi 6 - 20090 Trezzano sul Navigli (Mi)

■ Apertura: il martedì dalle ore 21

**PROGRAMMA SOCIALE**

8 marzo La Thuile (Val d'Aosta) sci discesa mezzi propri  
12 aprile Traversata Camogli-

Portofino - Gita dedicata in particolare modo ai ragazzi e Giovani - Comm. Alp. giovanile. 18-20 aprile Pasqua sulla neve in val di Fassa (Trentino)

I soci interessati possono passare in sede per ritirare i programmi e chiedere ulteriori informazioni.

Il 20 febbraio s.v. si terrà l'assemblea annuale dei soci della sottosezione; si prega di non mancare.

Prosegue la campagna per il rinnovo delle tessere per l'anno 1992.

In sede sono disponibili tre paia di sci da discesa per i soci che volessero avvicinarsi a questa pratica sportiva.

**SONDRIO**

■ Sede: Via Trieste 27 - 23100 Sondrio

**TESSERAMENTO 1992**

La quota associativa dà diritto: - all'assicurazione per soccorso in montagna;

- a sconto presso tutti i rifugi del CAI;

- alla partecipazione a tutte le attività sezionali;

- all'abbonamento alla "Rivista del CAI" e a "Lo Scarpone", all'Annuario della sezione (per i soci ordinari).

- soci ordinari L. 42.000

- soci familiari L. 20.000

- soci giovani L. 10.000

- vitalizi, accademici, guide L. 10.000

- nuovi iscritti L. 5.000 (supplemento)

- cambio indirizzo L. 2.000

Il versamento della quota può essere effettuato anche tramite il c/c postale n. 11195237 intestato alla Sezione Club Alpino Italiano - Sezione Valtellinese - Via Trieste 27 - 23100 SONDRIO.

**VALFURVA**

■ Sede: Via S. Antonio, 5 - 23030 VALFURVA (Sondrio) - Tel. 915510 - 945338.

**GITE SCI ALPINISTICHE**

16 febbraio - Introduzione allo sci alpinismo lezione teorica e pratica (uso attrezzatura in zona monte Sobretta).

23 febbraio - Monti di Foscagno (Trepalle)

Coord. Antonioli Renato

15 marzo - Monte Confinale m 3.370 dai Forni

Coord. Antonioli Michela

29 marzo - Cima S. Giacomo m 3.281

Coord. Andreola Uberto

11 aprile/12 aprile - Monte Rinalpi (m 3009) A. Borron, Val Dia

Coord. Zen Luigi

26 aprile - Cime di Peio m 3549 - Punta Taviola 3.612

Coord. Tenci Severino

1/2/3 maggio 1992 - 12° Rallye sci alpinistico Internazionale Ortles - Cevedale - 3° raduno sci alpinistico Internaz. Ortles-Cevedale

9 e 10 maggio - Pizzo Bernina m 4050 dalla Cap. Boval (Parte Svizzera) Diavolezza.

Coord. Zen Luigi - Antonioli Luigi

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Presidente: Bertolina Luciano;

Vice presidente: Tenci Severino; Segretario: Andreola Paolo;

Consigliere: Andreola Uberto; Consiglieri: Andreola Silvio, Antonioli Luigi, Antonioli Renato, Bertolina Eugenio,

Compagnoni Roberto, Compagnoni Silvano, Dei Cas Andrea, Vitalini Elio, Zen Luigi;

Revisori: Antonioli Michela, Bedognè Silvano, Compagnoni Nadia;

delegato all'assemblea nazionale del Club Alpino Italiano: Bertolina Luciano.

**CHIAVENNA**

Sede Via Dolzino 99, 23022 Chiavenna - Tel. 0343/34619

**NUOVA SEDE**

Il 7 febbraio, venerdì, si inaugura la nuova sede in uno splendido palazzo seicentesco, più ampio, più comodo. Tutti i soci sono invitati a questa inaugurazione e a un piccolo brindisi! L'appuntamento è per le ore 18,30.

**7° CORSO DI SCI ALPINISMO**

Sono iniziate le prime lezioni teoriche. Il corso, organizzato in collaborazione con gli istruttori di Morbegno, prevede sei incontri per le lezioni teoriche, quattro delle quali presso la sede di Morbegno in attesa della più capiente nuova sede della nostra sezione, dove infine si terranno le due restanti lezioni. Sette saranno invece le uscite pratiche che si effettueranno in

Val Gerola, Val Tartano, Engadina, Val Malenco per concludersi nella splendida cornice del Palon della Mare in alta Val Furva.

Il corso è diretto da Franco Scotti (I.S.A.) con la collaborazione di alcuni aiuto-istruttori della nostra sezione.

**CALCO**

■ Sede: Via S. Carlo, 5 22050 CALCO (Como)

■ Apertura: martedì - venerdì 21 - 23

**ATTIVITA' SEZIONALE**

15/16 Febbraio. Gita alpinistica, salita notturna al Grignone

15 Marzo. Gita sciistica a Pila (Valdaosta)

29 marzo. Gita scialpinistica al Pizzo Scalino (Valmalenco)

**LESSINIA**

Recapito postale c/o APT P.zza Chiesa, 34 37021 Bosco Chiesanuova (VR)

■ Sede Sociale: Via Menini, 14 Bosco Chiesanuova

■ Apertura: ogni venerdì ore 20.30

**TESSERAMENTO 1992**

QUOTE SOCIALI: Soci Ordinari LI 34.000 - Soci Familiari L.

17.000 - Soci Giovani (minorenni) L. 10.000 - quota di ammissione - Soci Nuovi L. 3.000 -

Variazioni anagrafiche L. 1.000. ATTIVITA' SOCIALE

16/2 Passo Coe (sci fondo F. Vinco Tel. 7050669)

29/2 Sabato Grasso (Cena rustica presso la Sede al "Baito di S. Margherita" C. Franceschetti

Tel. 7701698-7703405)

15/3 Cima Roma (Sci alpinismo MSA Dolomiti di Brenta m 2827

L. Corradi Tel. 7050104)

**LE ALPI VENETE**

I soci abbonati alla rivista "Le Alpi Venete" e quanti desiderano sottoscrivere un nuovo abbonamento sono pregati di provvedere in Sede entro il 15 aprile.

L'abbonamento per i due numeri semestrali è di 7.000 lire.

■ CHI CI DÀ UNA MANO?

Tutto questo e tante altre cose sono frutto del volontariato dei soci che si prestano per la realizzazione delle attività sociali.

Vieni anche tu a darci una mano!

**FIRENZE**

■ Sede: Via Studio 5 - (Cas. Post. 2285) - Firenze - Tel. 055/211731

■ Segreteria: ore 18 - 19,30, tutti i feriali, tel. 055/2398580

**ASSEMBLE**

La prima assemblea generale dei soci è stata indetta il giorno

**CHIAVENNA: LA FOTOCINERASSEGNA '92 CON FORNO E LA DESTIVELLE**

Gli incontri della Fotocinerassegna '92 organizzata dalla Sezione di Chiavenna si svolgono sempre di venerdì alla sala «Dino» dell'albergo «Aurora» di Chiavenna, in Via Rezia, 73.

Si sono aperti venerdì 31 gennaio con «Trekking in Patagonia», diapositive della guida alpina Guido Lisignoli.

Venerdì 7 febbraio Oreste Forno presenta «La conquista della parete nord dell'Everest» (m 8848), il 14 febbraio sarà la volta di Wolfgang Thomaseth con «La discesa pazzza» (1° Premio F.I.S.I. al Festival di Trento). Farà seguire alcune diapositive: «Deserto Bianco», la 1° traversata della Groenlandia».

Venerdì 21 febbraio Michele Testini, presidente del Canoa Club di Sondrio presenta tre proiezioni in video cassetta dal titolo: «Le vie di fiume». Le serate si concluderanno venerdì 28 febbraio con Catherine Destivelle che presenterà due videocassette relative alle sue ultime imprese: «La via Destivelle sui Drus» e «Solitudine in testa». Dulcis in fundo, proietterà alcune diapositive relative a salite invernali.

martedì 4 febbraio; la seconda assemblea generale dei soci è indetta invece il 26 marzo, giovedì, alle ore 20,30, in prima convocazione, ed alle ore 21 in seconda convocazione, sempre nei locali della Biblioteca Sezionale in via Biffi n. 1, Firenze, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Elezione del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea Precedente;
- 3) Comunicazione sul risultato delle elezioni e sulla composizione e formazione del Nuovo Consiglio Direttivo;
- 4) Attività che intende svolgere il Consiglio Direttivo durante l'annata;
- 5) Lettura del Bilancio preventivo;
- 6) Eventuale fissazione delle quote sociali;
- 7) Elezione dei Delegati alla Sede Centrale;
- 8) Varie.

**■ QUOTE SOCIALI**

Sezione L. 48.000  
 Ordinari L. 48.000  
 Giovani (nati 1974 e anni seguenti) L. 18.000  
 Familiari L. 24.000  
 Istruttori in regola con la vidimazione del proprio Libretto Personale L. 38.000  
 Sottosezione  
 Ordinari L. 36.000  
 Giovani L. 14.000  
 Familiari L. 18.000  
 I Soci militari in servizio di leva pagano L. 16.000 e L. 8.000 se familiari.

**■ PROIEZIONE IN SEDE**

Riprendono il Giovedì nella rinnovata sede della Biblioteca sociale in via dei Biffi 1, con orario 21,15.

**■ GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO**

Si riunisce il giovedì e martedì alle ore 21,45 c/o la sede di V. Torre del gallo, 30 - Firenze (Tel. 2299979). Le assemblee annuali si terranno presso la sede il 16 e il 23 gennaio.

**■ SOCI MENO GIOVANI**

Si riunisce in sede ogni primo giovedì del mese - ore 18. Nel corso delle suddette riunioni potranno essere programmate altre eventuali escursioni su richiesta e suggerimenti dei facenti parte il gruppo.

**■ GRUPPO ESCURSIONISTICO "E. ORSINI"**

Gite di gruppo per il periodo invernale:  
 9 febbraio  
 Montieri + Gerfalco  
 16 febbraio  
 M. Gabberi (verso Pietrasanta)  
 23 febbraio  
 S. Galgano-Antica St.-Maremana  
 1° marzo  
 Pesciatino in coll. con il CAI di Pescia  
 8 marzo  
 Baratti-Piombino (Livorno)

**■ LEZIONI DI AGGIORNAMENTO**

Il GSEO organizza per i propri soci un ciclo di lezioni teoriche pratiche fra febbraio e marzo. Per seguire il corso, tenuto da docenti qualificati è richiesto un rimborso spese di 30.000 lire. L'iniziativa si effettuerà con un minimo di 10 iscrizioni e un massimo di 20.

**■ PROGRAMMA indicativo TEORIA**

- Presentazione. Abbigliamento, alimentazione e calzature (R. Frasca)
  - Zaini, attrezzature e nodi (A. Bafite)
  - Topografia (V. Sesitini)
  - Geomorfologia (Gualtierotti)
  - Sentieristica (A. Benini)
  - Pronto soccorso (A. Cavallo)
  - Sicurezza e comportamento (G.C. Dolfi)
  - Normativa e documentazione (E. Eredi)
- PRATICA**
- Escursione collinare con parallelo fra topografia e morfologia (Dom. 2 febb.)
  - Escursione impegnativa in montagna (Dom. 16 febb.)
  - Escursioni a gruppetti autoprogrammata (Dom. 1 marzo)
  - Uscita finale con pernottamento in rifugio (14-15 marzo).

**■ GITE SOCIALI**

29 marzo Bosco della Mesola: visita della Riserva naturale del Delta del Po, (Casoli).  
**TREK TOUR**  
 11 aprile - 3 maggio Wadi Rum... e vicinanze - Giordania e Libano (Casoli)  
 16-31 maggio I monasteri del Monte Athos e la vetta del Monte Olimpo (Casoli)  
**■ SCI - C.A.I.**  
 9 Febbraio  
**CORNO ALLE SCALE**  
 (Corso di Sci Alpino - Corso Sci di Fondo)  
 16 Febbraio  
**CORNO ALLE SCALE**  
 (Corso di Sci Alpino - Corso Sci di Fondo)  
 23 Febbraio  
**CORNO ALLE SCALE**  
 (Corso di Sci Alpino - Corso Sci di Fondo)  
 1 Marzo  
**CORNO ALLE SCALE**  
 Gara fine Corso SCI ALPINO e Gara fine Corso SCI DI FONDO  
**■ SETTIMANA BIANCA NEL COMPRESORIO SCIISTICO DEL CIVETTA**  
 dal 7 al 14 marzo  
 Soggiorno ad Alleghe - Chiusura iscrizioni 15 febbraio.  
**■ SCI ALPINISMO**  
 Si svolge fino al 5/4 e si articola

in 6 lezioni teoriche e 9 giornate di esercitazione in montagna. Lezioni teoriche: si svolgono il mercoledì alle 21,30 presso la sede del CAI fuori pista. Le uscite si svolgeranno con il seguente calendario:  
 9 febbraio: Monte Libro Aperto  
 22/23 febbraio: Cima Bocche (Dolomiti)  
 8 marzo: Monte Giovo  
 22 marzo: Pania della Croce  
 4/5 aprile: Alpi Breonie di Ponente

**■ GITE DI PERFEZIONAMENTO SULLE ALPI**

1/3 maggio: Gruppo dell'Adamello-Presanella  
 Quota di partecipazione L. 160.000  
 16/17 maggio: Alpi occidentali  
 Quota di partecipazione L. 110.000  
 30/31 maggio: Palla Bianca  
 Quota di partecipazione L. 110.000  
**SETTIMANA DIDATTICA Sperimentale per la Conoscenza dell'Ambiente Nevoso**

(Passo del Pordoi m 2239 - Centro polifunzionale del C.A.I. Casa Alpina) 14-21 marzo. Lo SCI CAI si pone l'obiettivo di diffondere le nozioni di base per la conoscenza, valutazione e sicurezza del fenomeno neve ed elementi di protezione dell'ambiente alpino in aspetto nevoso. La settimana si articolerà con lezioni pomeridiane in collaborazione con gli esperti AINEVA e del Centro Valanghe e difesa idrogeologica della Regione Veneto di Arabba.

**■ SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO**

9-16/2 - Raid della Foresta Nera (org. del C.A.I. di Pisa).  
 23/2 - Val di Parma (gita intersezionale con gruppo di Parma).  
 1/3 - Foreste Casentinesi (gita intersezionale col gruppo di Arezzo).  
 20-21-22/3 - Asiago III Raduno sci-escursionistico Toscano (a cura del C.A.I. di Lucca).  
 Durante il periodo dell'innevamento saranno organizzate gite SCI DI FONDO in Appennino e sulle Alpi (Programmi dettagliati in Sede).

**■ SOTTOSEZIONE DI PESCIA Sede: V. Garibaldi, 10 Pescia (PT)**

15 febbraio MONTE GIOVO  
 Dal Lago Santo per il versante nord. Ore 4, diff.: EE.  
 Direttore: G. Franchi  
 12 aprile MONTE LIGNANA  
 Da Sorana, ore 3, difficoltà: T.  
 Direttore: F. Bruti.  
**■ CASSA DI RISPARMIO**  
 Sede: Via dei Biffi 1 - 50122 Firenze  
 Gennaio - Febbraio - Marzo  
 Pranzo sociale  
 Mostra fotografica da allestirsi nei locali del Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio di Firenze.

LE GUIDE INFORMANO

**ELIA NEGRINI**

Via Don Gatti, 99 - Caspoggio (SO) - Tel. 0342/461228

**■ ALPINISMO INVERNALE**

Cascate di ghiaccio; Corso di Scialpinismo nei mesi di febbraio e marzo con 5 uscite domenicali (date: 2/2; 16/2; 1/3; 15/3 e 28-29/3);  
 Aprile '92: Trekking con gli sci in Norvegia;  
 Haute Route Oetzaler Alpen: scialpinismo nei "monti della mummia" dal 15 aprile al 20 aprile;  
 Tour del Bernina: scialpinismo dal 23 al 26 Aprile;  
 Saas Fee - Zermatt: scialpinismo dal 2 al 6 maggio;  
 Maggio '92: Traversata scialpinistica dell'Oberland da Est ad Ovest.

**ALBERTO RE**

10052 Bardonecchia, casella postale 27 - Tel. 0122-991373

**■ GRANDI RAID**

1-12 marzo Alto Atlante, Marocco  
 21-27 marzo Haute Route Nizza-Briancon

6-11 aprile Alti Tauri-Grossvenediger-Austria  
 18-21 aprile Adamello  
 25-29 aprile giro del Gran Paradiso  
 1-3 maggio Monte Rosa  
**■ SPEDIZIONI:**  
 10-24 maggio Caucaso  
 giugno-luglio Cina-Mustagh Ata 7546 m  
 1-20 novembre Yemen del nord e sud  
 19 gennaio-2 febbraio Mali

**IORIS TURINI**

Via Torri n. 6 Ivrea 10015 (TO) - Tel. 0125/48708. Ass. guide alp. del Monte Bianco, Maison des Sports - Strada regionale n. 43 - Tel. 0165/246046 - Courmayeur.

■ Tutto il meglio dello SCI FUORI PISTA e dello SCI ALPINISMO nei gruppi del MONTE BIANCO e GRAN PARADISO. Fuori pista nel comprensorio di:  
 - CHAMONIX - ARGENTIERE  
 - HAUTE - ROUTE CHAMONIX  
 - ZERMATT, del Gran Paradiso e del Monte Bianco.  
 - Aprile Maggio Week-End a caccia di goulottes nel gruppo del Monte Bianco.

Un convegno nel centenario della sezione veneta

# DOVE VA L'ALPINISMO INVERNALE?

## DA BELLUNO AUTOREVOLI RISPOSTE

Oggi l'interesse per le salite invernali delle grandi pareti delle Alpi sembra essere diminuito. La ricerca si è spostata verso le eleganti strutture ghiacciate di goulottes e cascate, o verso l'Himalaya e le sue condizioni costantemente severe. Eppure non è passato molto tempo da quando direttissime invernali prima e concatenamenti, magari in solitaria poi, occupavano pagine di giornali e riviste non soltanto del settore. Il 7 dicembre la sezione di Belluno ha voluto dedicare alla storia di questa forma di alpinismo la serata conclusiva del lungo ciclo di manifestazioni celebrative del centenario di formazione.

«Grandi salite invernali dei primi anni '60 nei documenti filmati di allora»: sotto questo titolo si sono dati appuntamento a Belluno molti dei protagonisti di quelle imprese, per commentare insieme alcune rare documentazioni filmate e discutere con il pubblico. Così, in una sala gremita da appassionati giunti da tutto il Veneto e dal Friuli, sono stati proiettati i filmati originali girati durante la prima ascensione invernale della parete nord dell'Eiger e della via Solleder-Lettenbauer alla parete nord-ovest della Civetta.

Le due imprese hanno rappresentato il momento culminante di questa forma di alpinismo. Sull'Eiger, una cordata condotta da Toni Kinshofer e comprendente Toni Hielber, Anderl Mannhardt e Walter Almberger, riuscì a superare nell'inverno 1961 la parete, già oggetto di numerosi tentativi. In Civetta le cose furono un pò più complicate: una prima cordata, composta da Ignazio Piusi, lo stesso Toni Hielber e Giorgio Redaelli, attaccò la parete il 28 febbraio 1963.

Quattro giorni dopo l'alpinista bellunese Roberto Sorgato, ideatore dell'impresa ma che aveva dovuto rinunciare a far parte del primo gruppo a causa di un attacco febbrile, affronta a sua volta la parete in compagnia di due compagni occasionali, i fortissimi Marcello Bonafede e Natalino Meneus, in Civetta per altro scopo. Dopo numerosi bivacchi le cordate giungono in cima nella stessa giornata, il 17 marzo, a 10 ore di distanza l'una dall'altra.

Durante entrambe le succitate salite sono stati girati due straordinari filmati, frutto, in particolare sull'Eiger, della tenacia e volontà, oltre che della buona tecnica, di Toni Hielber.

«Basti pensare», ha detto Gabriele Ar-

rigoni del Cai di Belluno nel presentare la serata, «al peso e all'ingombro dell'attrezzatura da 16 mm e alle difficoltà di girare in quelle condizioni (anche 30 sotto zero)».

Le pellicole sono state commentate da Roberto Sorgato, che ben conosce la

### LA BANDIERA DELLA PACE

*Perché non porre su ogni rifugio, unitamente alle bandiere d'Italia ed europea, quella della pace? «Non per avalare quella o quell'altra tesi, ma perché sono tre bandiere ricche di significato», precisava nello Scarpone numero 5 del 16 marzo 1991 il socio Gilberto Galvani della SAT di Trento. Il suo testo - proposta portava la data del 14 febbraio, quando venti di guerra soffiavano su tutto il mondo (ricordate, per caso, Saddam, la tempesta nel deserto, i pozzi in fiamme, i Tornado abbattuti?). Era un documento ricco di autocitazioni ("corda, chiodi, i battiti del cuore..."), e un po' utopistico come apparivano in quei giorni gli strenui cultori della pace.*

*In redazione abbiamo pensato di enucleare il senso della sua proposta... Forse non c'era abbastanza spazio, o non ce la sentivamo di imbarcarci in problematiche che ci avrebbero portato lontano, accendendo fuochi ideologici come molte altre volte è successo in queste pagine. Ora Galvani lamenta di non aver potuto esprimere per la brevità tutto il suo sentire, di non aver sufficientemente "dialogato" con i soci. «Certo, può essere utopia il pensare un mondo dove la libertà sia considerata tale fin tanto che non invade la libertà di un nostro consimile... Resterà comunque sempre utopia se lasceremo le cose come stanno», ci scrive ora.*

*Bastano queste parole che, per quanto ciò possa contare, condividiamo pienamente, a illustrare meglio il suo pensiero?*

*In occasione di un anniversario che in qualche parte del mondo è più amaro che altrove, vorremmo rilanciare da queste pagine la proposta di Galvani. Sventolerà o no la bandiera della pace? E vorremmo chiedere che l'Organizzazione centrale gli dia una risposta: alla quale, come socio, legittimamente aspira.*

parete nord dell'Eiger per averla attaccata, senza successo, per ben 18 volte, e da Ignazio Piusi, che ha condotto «con compiti di spalatore di neve», come dice lui, la prima cordata lungo la via Solleder. Dopo la proiezione dei filmati, Giuseppe Sorge ha condotto una tavola rotonda con Riccardo Cassin, applauditissimo per la freschezza dei ricordi e la personale visione dell'alpinismo e della montagna, Armando Da Roit («Sono stato per trent'anni bidello di quell'università internazionale dell'alpinismo rappresentata dal Rifugio Vazzoler»), Giorgio Redaelli, definito un tempo il «re della Civetta» per le sue imprese, e gli stessi Piusi e Sorgato.

Quest'ultimo ha spiegato bene quegli anni che ha definito «di straordinaria follia». Le salite invernali sulle Alpi erano la nostra Himalaya, per noi che non avevamo i mezzi ed il tempo, ma eravamo pieni di voglia di impegnarci al massimo livello.

In effetti le grandi invernali sono state il severo banco di prova dei materiali e tecniche per le grandi imprese sulle alte montagne della terra. In sala, fra il pubblico, erano presenti molti dei protagonisti della storia dell'alpinismo triveneto, dagli autori delle grandi imprese degli anni trenta (fra cui Oscar Soravito, classe 1908, primo salitore con Celso Gilberti dello spigolo nord dell'Agner nel 1932) ai forti arrampicatori delle ultime generazioni.

Roberto Sorgato è stato il protagonista anche dell'ultimo filmato presentato, quell'«Abîmes» che tanto successo ha riscosso, a suo tempo, nelle rassegne specializzate. In 17 minuti di alta tensione emotiva, il pubblico ha potuto rivedere la ricostruzione filmata dell'avventura di Sorgato sulla via «Jean Couzy» alla parete nord della cima Ovest di Lavaredo, attaccata nell'inverno del 1961 in cordata con Giorgio Ronchi. Per la fuoriuscita di un chiodo di sosta Sorgato precipitò nel vuoto per 40 metri e solo dopo ore di sforzi riuscì a raggiungere il compagno impossibilitato ad aiutarlo.

Una chiusura in bellezza, dunque, per il lunghissimo ciclo di manifestazioni (ben 29, a partire dal mese di marzo) organizzate dalla sezione di Belluno. Non fosse altro per l'intensità e la partecipazione con cui il pubblico ha seguito i preziosi filmati e il dibattito che ne è seguito.

**Flavio Faoro**  
(Sezione di Belluno)